N. 224 — Mercoledì 14 Agosto — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Mercoledì 14 Agosto — N. 224

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevitore all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 24 4 50
Estero — qualunque destinazione 97 50 5 50
Supplementi, fogli ad abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. Cent. 50 in Cronaca del giornale Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

CRONISTORIA INEDITA
DI UNA RECENTE CRISI MINISTERIALE

Come si è preparata e come si è abbandonata la riforma tributaria

(Impressioni di una conversazione coll'ex-ministro Wollemborg).

Persona autorevole che ha avvicinato l'on. Wollemborg nel suo breve passaggio per Torino, diretto a Racconigi da S. M. il Re, ci manda qualche ingrossione di una conversazione avuta coll'ex-ministro delle finanze, conversazione molto interessante, perchè spiega alcuni particolari degli ultimi avvenimenti parlamentari che parvero non chiari, e stabilisce con esattezza la cronistoria dei fatti che ebbero per conseguenza le dimissioni dell'on. Wollemborg da ministro delle finanze.

Ecco quanto ci scrive l'autorevole persona:

Ho avuto il piacere di stringere la mano all'ex-ministro delle finanze, on. Wollemborg, nel suo rapido passaggio per Torino; innanzi tutto ho potuto constatare *de visu* che la sua salute è ottima, e che i giornali ufficiosi a torto si erano pietosamente allarmati dell'indebolimento delle sue forze fisiche. L'ex-ministro è bianco e rosso come chi ritorni dall'alta montagna, dove è diretto, non come chi abbia lasciato il clima di Roma e le occupazioni gravose di un ministro delle finanze. Questo fra parentesi e chiusa.

Naturalmente il discorso cadde immediatamente sulla recente crisi; e più naturalmente ancora ho voluto sapere dall'ex-ministro dello finanze tutto le vicende, anche quelle più remote, che la crisi hanno cagionato.

L'onorevole ex-ministro è stato abbastanza riservato, come la sua condizione gli impone; ma non fu con me così chiuso da non lasciarmi capire parecchie cose assai interessanti, le quali saranno apprese con piacere anche dai lettori del vostro giornale.

E cominciamo *ab ovo*, perchè altrimenti molte cose non saranno chiare.

Quando cadde il Ministero Saracco, e la fiducia della Corona incaricò l'on. Zanardelli di formare il Gabinetto, è noto che una delle parti notevolissime del futuro Gabinetto era la riforma finanziaria. Allo scopo di intendersi su di essa, prima ancora che il Ministero fosse ufficialmente annunziato, i varii ministri già designati ufficiosamente si radunarono in casa del collega Piccardi, ex-ministro di agricoltura e commercio, onde intendersi sulle linee generali del programma finanziario.

Si trattava di tradurre in progetti concreti le promesse fatte da alcuni fra i principali uomini del Gabinetto.

Chi volle l'abolizione del dazio consumo

Come suole sempre accadere, passandosi dalla teoria alla pratica si manifestarono diverse opinioni e furono presentate diverse proposte. E' notevole — e ciò è finora assolutamente ignorato dal pubblico — che in questo primo Consiglio ufficioso di ministri l'on. Wollemborg si mostrò non favorevole all'idea della presentazione immediata di un progetto sull'abolizione del dazio consumo, non perchè credesse che si debba mantenere questo balzello, ma perchè nella sua mente questa abolizione implicava una riforma complessa e tale da studiarsi con calma maggiore di quanto lo permettessero allora le condizioni parlamentari, le quali spingevano il Gabinetto a presentarsi subito a qualunque costo con un programma concreto di riforme.

L'on. Wollemborg sostenne invece che si dovessero attuare sgravi di carattere semplice, che non turbassero, come l'abolizione del dazio consumo, le finanze comunali: si poteva cominciare a diminuire la tassa sul sale o sul grano, seguendo il concetto di alleggerire i consumi necessari, salvo poi a presentare un progetto completo di riforma del dazio consumo, che, nella mente dell'ex-ministro, fin d'allora doveva essere molto vasto. Ma a ciò non si sarebbe dovuto venire che dopo alcuni mesi, quando, cioè, si avesse avuto agio di maturare con studi esatti e coscienziosi le conseguenze finanziarie della riforma.

Ma parecchi ministri, e specialmente quelli, diremo così, finanziari del Gabinetto, insistettero con molta vivacità nel volere inclusa nei progetti da presentarsi al Parlamento l'abolizione, sia pure parziale, del dazio consumo: « Noi vogliamo — così dicevano — che cadano subito queste barriere medioevali. » Oltre i ministri finanziari del Gabinetto, insistevano vivacemente in questo concetto anche i ministri meridionali. Allora l'onorevole Wollemborg fece osservare ai colleghi che l'abolizione di questa barriera era cosa assai difficile e molto complicata, e che avrebbe costato molti quattrini; ma la maggioranza dei ministri fu di parere che si doveva cominciare di lì; e il ministro delle finanze, per spirito di solidarietà e per deferenza all'on. Zanardelli, si accinse a concretare in progetto di legge quello che aveva stabilito il Consiglio dei ministri, ma senza soverchio entusiasmo.

Per far fronte al « deficit ».
I dissensi dei ministri.

Allora vennero fuori i primi progetti noti, per cui si aboliva il dazio nei Comuni di 3.a e 4.a classe. Lo studio fu lungo e faticoso perchè mancavano completamente i dati, i quali furono raccolti non senza stento e fatica. Portata in Consiglio dei ministri, questa riforma diede luogo a discussioni lunghissime. Per l'abolizione tutti erano d'accordo, ma sui modi di fare fronte al *deficit* derivante alle finanze dei Comuni i dissensi erano parecchi.

A questo punto l'on. Wollemborg fece osservare che per aprire quelle barriere il metodo più semplice, più facile, anzi il solo possibile, trattandosi di un numero limitato di Comuni, era la sovvenzione dello Stato ai Comuni; però l'ex-ministro delle finanze fu d'avviso che non si dovesse dare ai Comuni tutto quello che perdevano dall'abolizione, ma dovessero i Comuni in parte provvedere essi stessi con economie o con imposte nuove. « Ma anche non dando tutto, — osservava l'on. Wollemborg ai suoi colleghi, — badate che bisognerà dare molto e fissare la cifra in 21 milioni. » I due ministri finanziari più importanti trovarono questa cifra assolutamente esagerata, e proposero che fosse contenuta nei quattro milioni; il Consiglio dei ministri, dopo una vigorosa lotta dall'onorevole Wollemborg, finì la cifra in 18 milioni e mezzo, che furono fissati per l'apertura delle barriere, mentre gli altri 2 e mezzo rappresentavano il concorso dello Stato all'abolizione dei dazi sui farinacei nei Comuni aperti.

Poca fiducia del Ministero
nella minoranza ministeriale della Commissione dei Quindici

Come è noto, quel progetto col relativo aumento della tassa di successione non incontrò l'approvazione degli Uffici e della Commissione. Allora il Ministero pensò di presentare emendamenti da concordarsi colla minoranza della Commissione, malgrado che anche su questa minoranza, che si diceva ministeriale, il Gabinetto potesse fare poco assegnamento, poichè lo stesso on. Guicciardini non si è mai mostrato entusiasta di queste riforme nello stato presente delle finanze.

Come emendamento si proponeva di rendere facoltativa ai Comuni l'abolizione: contro questo concetto l'on. Wollemborg combattè fino all'ultimo, anche perchè dal punto di vista delle conseguenze finanziarie delle riforme non si potevano fare previsioni, nemmeno approssimative.

Si moderò l'aumento della tassa di successione, aumento che l'on. Wollemborg non aveva approvato nella misura del primo progetto, e si decretò l'aumento della tassa di circolazione, che il ministro delle finanze combattè fino all'ultimo, ritenendolo dannoso al credito, ed ottenne che l'aumento fosse ridotto in proporzione minore. Sostenevano invece un forte aumento di tale tassa i detti ministri finanziari più importanti e l'attuale ministro del tesoro, che a loro ebbe cura di accostarvi sempre. L'on. Zanardelli, che reggeva il Ministero d'agricoltura, volle interpellare la direzione tecnica dal suo dicastero, e da esso venne il parere che non si potesse aumentare troppo la tassa di circolazione.

Da tutto quanto vi ho esposto risulta non solo che il primo progetto fu opera complessiva del Consiglio dei ministri, ma che specialmente gli emendamenti furono l'opera di tutti; e parecchi di essi furono accettati dall'on. Wollemborg per spirito di disciplina parlamentare e per deferenza verso l'on. Zanardelli, non volendo il ministro delle finanze provocare la crisi in un momento in cui, a torto o a ragione, pareva che il Ministero non avesse la maggioranza. Di questi sentimenti dell'on. Wollemborg esiste una prova ufficiale in una lettera d'ufficio scritta da lui all'on. Zanardelli.

Sopraggiunti l'estate e le ferie parlamentari, l'on. Wollemborg in un colloquio coll'on. Zanardelli disse che non era più il caso di presentare quei progetti finanziari a novembre, anche perchè temeva di sostenerli male, non essendo convinto della loro bontà; ma insistette dicendo che il tempo perso doveva essere ricuperato; avere egli in pronto un progetto, e non da oggi soltanto.

Il Re e l'on. Wollemborg.

A questo proposito sono in grado di narrarvi un particolare che dimostra come il piano di riforme presentato in luglio dall'ex-ministro delle finanze fosse già da lui pensato fin dal marzo scorso. Il 6 marzo di quest'anno, cioè un giorno prima della presentazione alla Camera dei progetti finanziari, S. M. il Re invitò l'on. Wollemborg ad un colloquio, desiderando conoscere i suoi progetti di riforme. L'on. Wollemborg ebbe un colloquio di due ore con S. M., e in esso, dopo avergli esposto i progetti da presentarsi alla Camera, aggiunse: « Maestà, le idee concretate in questo programma non sono completamente mie; in fatto di riforme ho idee molto più larghe. Questo progetto di abolizione del dazio nei Comuni di 3.a e 4.a categoria non deve essere ottenuto che per ragioni politiche, ma nel momento stesso, o quasi, anche prima della sua attuazione dovrebbe essere assorbito da una serie di provvedimenti, in una riforma più ampia e completa. »

« Dica, dica » si espresse S. M. il Re verso l'onorevole ministro.

Allora l'on. Wollemborg fece un'esposizione delle riforme desiderate, che sono in sostanza quelle presentate in luglio, e lasciò a S. M. il Re un memoriale scritto, nel quale si spiegava precisamente come si sarebbe potuto passare da questi primi provvedimenti ad una completa riforma, e che conteneva sostanzialmente tutte le proposte presentate ora al Consiglio dei ministri.

Un'ambasciata ed una lettera di Zanardelli.

L'on. Wollemborg verso la metà di luglio disse all'on. Zanardelli che si doveva deliberare in modo formale sulla riforma finanziaria; così, se i ministri non avessero accettato la sua, avrebbero avuto agio di scegliere un successore, il quale a sua volta avrebbe potuto provvedere in tempo.

Come già è noto, l'on. Zanardelli non voleva che si votasse nominativamente sulla riforma; e a questo scopo nella mattinata del 31 l'on. Zanardelli inviò gli onorevoli Cocco-Ortu e Nasi dall'on. Wollemborg per pregarlo di non insistere sulla votazione nominale.

E così fu: come ministro più giovane, l'on. Wollemborg scrisse il verbale della seduta del 31 luglio, che doveva causare la sua dimissioni. Il verbale è molto semplice; suona così: « Avendo l'on. Wollemborg presentato le riforme finanziarie, dopo discussione si venne in una manifesta divergenza di opinioni; le proposte vennero respinte. » Il 1.o agosto l'on. Wollemborg mandò le dimissioni; l'on. Zanardelli rispose il 4 agosto con una lettera, nella quale si dice che, in forza della deliberazione del Consiglio dei ministri del 31 luglio, non poteva che provocare il decreto reale d'accettazione delle dimissioni, ma nel trasmettere all'on. Wollemborg questo decreto, sentiva vivissimo il bisogno di esprimergli il più sincero rammarico per la sua uscita dal Ministero, e di assicurarlo che avrebbe serbato la più cara e perenne memoria della cordialissima collaborazione, che con tanto ingegno, solerzia ed amore, gli aveva per parecchi mesi prestata; in pari tempo gli porgeva i sentimenti di grandissima stima ed incessante affettuosa amicizia.

L'on. Wollemborg non per questo si schiererà fra gli oppositori; finchè sarà presidente del Consiglio l'on. Zanardelli egli intende essere e rimanere ministeriale. Si riserva piena libertà di azione, di parlare alla Camera sulla riforma finanziaria, e magari parlare contro quella proposta dal Ministero, se così crederà nella sua coscienza. Ma voterà sempre pel Ministero.

Non è ancora sicuro se pronuncierà un discorso politico ai suoi elettori; ma se sì, il discorso sarà tenuto verso la fine di ottobre. Naturalmente sarà una completa difesa dei suoi progetti finanziari, che l'ex-ministro intende pubblicare, corredandoli di tutti i documenti.

Egli è più che mai convinto di avere presentato una riforma organica, e pensa che, se le sue dimissioni furono cagionate dall'impossibilità di attuarla ora, ne viene però che si è messa sul tappeto in tutta la sua ampiezza una questione così importante per l'avvenire economico del Paese.

Le disposizioni pel trasporto di Crispi a Palermo

Il pubblico a Villa Lina.
I preparativi di Palermo.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 17,8:

Giunse stamane il contrammiraglio Puliga ed intrattenne col primo aiutante di campo del Re incaricato di rappresentare il Re ai funerali e col capitano Airoldi, che si trovava già a Napoli. Stamane arrivarono il ministro Morin, Sidney Sonnino: domattina arriveranno Pattero e Nasi.

Morin si recò a villa Lina e più tardi andò all'Arsenale, ed insieme al vice-ammiraglio Quirini Puliga, comandante del dipartimento, si recò a bordo della *Varese*, che è destinata al trasporto della salma: entrata alle ore 10,40 in porto, la *Varese* andò ad ancorarsi provvisoriamente nello seno di Santa Cecilia, donde poi entrò nel porto militare.

Morin discusse sul posto ove deporre la salma. Probabilmente essa sarà collocata a poppa, nel quadrato degli ufficiali. La *Varese* sarà scortata dal cacciatorpediniere *Ostro*, che si trova ancorato nel nostro porto.

Stamane la stampa fu ammessa a visitare la camera ardente di Crispi.

In giornata si collocheranno a destra della salma la corona dei Reali d'Italia, ed a sinistra quella degli imperiali di Germania. A sinistra della salma si eleva il trofeo di bandiere dei veterani dei 1848-49, e dell'Unione dei superstiti garibaldini; a destra quella della Società cooperativa di previdenza.

Alle ore 11,30 il pubblico venne ammesso a visitare la salma. Grandissima folla si assiepava ai cancelli di villa Lina.

Il Conte di Torino, da Firenze, inviò a Lina Crispi un commovente telegramma di condoglianza.

Il vice-ammiraglio Quigini Puliga emanò le disposizioni per l'arrivo della salma all'Arsenale. Questo sarà sgombro di tutto il personale operaio. Alle ore 15 la salma entrerà per la porta principale dove si troveranno schierati, per rendere gli onori, reparti di carabinieri, pompieri di marina e truppe dei reali equipaggi. Alla rotonda del molo Beverello si troveranno le imbarcazioni per la famiglia e gli amici accompagnanti la salma. Essa sarà imbarcata a bordo del sandolo *numero quattro* che sarà addobbato di drappi neri. Due barche a vapore lo rimorchieranno e condurranno la salma a bordo della *Varese*, che si troverà al molo San Vincenzo, accanto alla nave ammiraglia *Agordat*.

Arrivò da Posmoli il *Marco Polo*, con ordini di tenere acceso il saldaio per partire probabilmente ad accompagnare la salma.

***

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,15:

Il regio commissario pubblicò un manifesto per le disposizioni d'ordine pubblico.

Stasera giungeranno le Presidenze parlamentari. La Presidenza della Camera alloggerà all'*Hôtel Vésuve*, quella del Senato all'*Hôtel Londres*. Entrambe giungeranno in forma privatissima. Domani nel recarsi ai funerali i delegati del Parlamento saranno scortati dai carabinieri.

Tra le corone deposte vi sono quelle del presidente della Camera, Villa, e del Consiglio dei ministri.

Nessun discorso sarà pronunciato ai funerali; solo nella consegna della salma alla Deputazione di Palermo il regio commissario pronuncierà brevi parole.

Donna Lina e donna Giuseppina partiranno a bordo del postale ed attenderanno a Palermo l'arrivo della *Varese*.

Una folla enorme oggi visitò la salma. La guardia furono costretti a fare cordone.

Per non far coincidere le cerimonie di Palermo con la festa del Ferragosto, che si celebra solennemente in quella città, si era pensato di protrarre i funerali a Napoli fino a giovedì. In questo senso il prefetto telegrafava al sindaco di Palermo, ma, non essendo ancora giunta alcuna risposta, per non intralciare il programma prestabilito, i funerali rimangono fissati per domani.

Giunta a Palermo, la salma sarà deposta in una cappella ardente nei locali di quella Capitaneria del porto, e vi resterà fino a venerdì.

Per un monumento a Crispi a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,35:

Sono pervenuti al sindaco numerosissimi telegrammi di condoglianza da ogni parte. Il Comitato invitò i sindaci dei capiluoghi e della provincia dell'isola a partecipare ai funerali.

Nella sala del Municipio si è riunito nel pomeriggio il Comitato promotore del monumento nazionale a Francesco Crispi a Palermo. Vi intervennero numerosi senatori, deputati, ex-deputati, consiglieri provinciali e comunali, altre notabilità cittadine. Si sono lette numerosissime adesioni e si è nominato il Comitato esecutivo con a presidente onorario il senatore Della Verdura; effettivo il sindaco di Palermo; vicepresidenti i senatori Di Scalea e Paternò, con incarico di aggregarsi altre personalità necessarie alla riuscita dell'iniziativa.

La sottoscrizione fra i presenti ammontò a cinquemila lire.

Le Presidenze delle Camere ai funerali di Crispi

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,5:

Stasera partono per Napoli, ad ossequio ai funerali, le Presidenze della Camera e del Senato. L'on. Villa giungerà a Roma alle ore 23,45, ripartendo subito dopo per Napoli.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,10:

Stasera è partita per Napoli la Presidenza del Parlamento e la rappresentanza del Comune di Roma per partecipare ai funerali di Crispi.

Ministri e deputati ai funerali di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 23,15:

I ministri Morin e Nasi s'imbarcheranno a bordo del *Marco Polo*, ed accompagneranno in salma. Da Milano sono stati stanotte Barzelli e San Marzano, quest'ultimo come Collare dell'Annunziata.

Maria Pia a donna Lina.

Napoli, 13 *(Stefani)*. — Maria Pia telegrafò oggi da Moncalieri a Lina Crispi: « Il triste annunzio che mi manda della morte del suo caro marito Francesco Crispi, mi ha dolorosamente commossa. Mando a lei ed a sua figlia le mie più sincere condoglianze. Questo figlio d'Italia, esempio di grande virtù, lealmente servì la patria ed il Re. Creda che prendo viva parte al suo grande dolore, pregando Dio che la sostenga in questa grande sventura. »

Il regolamento sull'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento sull'emigrazione, quindi, a termini di legge, l'Ufficio d'emigrazione funzionerà fra venti giorni.

Varie dalla Capitale.

La squadra del Mediterraneo in Oriente — Pei trasportati scioperanti — Gli organici del Demanio — Il ritorno di Zanardelli — L'anniversario di Castel Giubileo — La questione albanese — Fra le isole Farasi e l'Eritrea — Il raccolto dei cereali — La missione del vice-presidente dell'Argentina — Morto in trincea.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:

La squadra del Mediterraneo, composta di 17 navi, al comando dell'ammiraglio Palumbo, salperà da Venezia il 15 corrente, diretta a Corfù. Si assicura che la squadra visiterà tutti i porti di Grecia e di Turchia.

— Domani sera i rappresentanti delle Associazioni operaie si riuniranno per stabilire il modo di venire in aiuto agli scioperanti.

— La Corte dei Conti ha registrato i decreti modificanti gli organici del demanio e della privativa.

— Lunedì ritornerà Zanardelli.

— Ricorrendo l'anniversario del disastro di Castelgiubileo, si è oggi celebrato nella chiesa di Santa Maria un solenne funerale.

— Alla Consulta si occupa che saltano trattative tra l'Austria e l'Italia per la questione albanese.

— Prossimamente verrà istituito un telegrafo fra le isole Farasi, nel Mar Rosso, acquistate dalla Germania, e la Colonia Eritrea.

— Il ministro d'agricoltura ha ordinato che gli spediscano sollecitamente le notizie complementari del raccolto dei cereali in Italia ed all'estero.

— Il *Fanfulla* assicura che la reunta in Italia del vice-presidente della Repubblica Argentina è dovuta ad un'importante missione presso il nostro Governo.

— Il cavaliere Donattis, ispettore generale del tesoro, mentre si trovava in una tramvia fu colpito da malore improvviso e morì.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Venne concesso l'aumento del decimo dello stipendio per compiuto sessennio a Lago a Pesce, consiglieri alla Corte d'Appello di Torino — Fiecchi, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Cagliari — Manca, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Casale, è nominato procuratore del re al Tribunale di Modica.

Tribunali. — Venne concesso l'aumento del decimo dello stipendio per compiuto sessennio a Bertolini, procuratore del re al Tribunale di Torino.

Preture e Cancellerie. — Negri, cancelliere alla Pretura di Serre (T), è trasferito a Monbello Monferrato — Miglietta, vice-cancelliere al Tribunale di Tortona, è incaricato di reggere la Cancelleria della Pretura di Serre.

Il ministro Prinetti a Varallo.

Ci telegrafano da Varallo, 13, ore 15,30:

Oggi, alle ore 13, è arrivato il ministro Prinetti a Varallo, accompagnato dal segretario particolare. Fu ricevuto dalle Autorità. Il ministro soggiornerà varii giorni a villa d'Adda con la famiglia.

I funebri dell'imperatrice Federico.

La tomba.

Wildpark, 13 *(Stefani)*. — Il treno speciale recante la salma dell'imperatrice Federico è giunto stamane, ricevuto dall'imperatore, dall'imperatrice, dal re e dalla regina d'Inghilterra. Il corteo funebre si recò, pel parco Sans-Souci, verso il mausoleo, presso Friedenskirche. Lungo tutto il percorso del corteo funebre la guarnigione di Potsdam faceva ala.

***

Wildpark, 13 *(Stefani)*. — Nel corteo funebre accompagnante la salma dell'imperatrice Federico al mausoleo di Friedenskirche i generali portavano la corona e le decorazioni della defunta; dietro al carro funebre venivano i grandi dignitari di Corte, indi l'imperatore Guglielmo, re Edoardo, indossante l'uniforme dei dragoni della guardia, il principe ereditario, altri principi e il Corpo diplomatico, Bülow, i ministri, i generali, i presidenti del Reichstag e del Landtag ed altri dignitari dello Stato.

L'imperatrice di Germania, la regina d'Inghilterra, le principesse si recarono in vettura verso il mausoleo, ove attesero il corteo funebre. Al momento in cui la bara fu trasportata nella chiesa i cori intonarono un canto. I sovrani, il principe imperiale, i principi, le principesse seguirono il feretro fino al mausoleo. Il pastore Persius recitò la preghiera, poscia i cori proseguirono i canti, mentre i sovrani pregavano in silenzio.

I sovrani, principi, principesse lasciarono il mausoleo, ritornando di nuovo al palazzo.

***

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 22,10:

Il Neues Palais, ove la salma è stata recata, trovasi all'estremità occidentale del parco di Sans-souci, e fu costruito da Federico il Grande. E' immenso, conta oltre 200 bellissime sale.

Qui fu recata anche l'imperatrice, perchè qui si spirò l'imperatore Federico III.

La tomba è all'altra estremità del parco, quella orientale, e fa parte della Friedenskirche; è un piccolo padiglione circolare, sostenuto da colonne di marmo, che prende luce da una finestra praticata nella volta. Nel mezzo sorge una lastra di marmo alta un metro, decorata da mirabili bassorilievi, e su di essa, come se dormisse, sta l'imperatore Federico, opera mirabile dello scultore Boese.

Accanto a questo sorgerà il sarcofago dell'imperatrice.

***

Roma, 13 *(Stefani)*. — Nella cappella dell'Ambasciata germanica si è celebrato stamane in forma privata, il servizio funebre in onore dell'imperatrice Federico. Erano presenti, in uniforme, l'incaricato d'affari di Germania, col personale dell'Ambasciata, e l'incaricato d'affari della Baviera. Assistevano pure il senatore Malvano, segretario generale al Ministero degli esteri, e gli incaricati d'affari d'Austria ed Inghilterra.

Echi del processo Stietenkron.

Una protesta di italiani.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 21,30:

I giornalisti italiani di Berlino decisero di inviare una protesta a Prinetti, indicandogli l'inefficace ufficio di certi rappresentanti d'Italia ed informandolo che il console italiano a Manheim erasi fatto rappresentare al processo del barone Stietenkron dal proprio segretario particolare, suddito tedesco, senza autorità ed iniziativa. La protesta sarà pubblicata sui rispettivi giornali.

Si è ventilata anche la proposta di invitare gli italiani residenti in Germania di aprire una sottoscrizione a favore degli orfani di Forni. Ogni deliberazione in proposito però fu sospesa, essendosi incerti se farla adesso oppure dopo l'appello interposto.

La Legazione colombiana.

Caracas, 13 *(Stefani)*. — La Legazione colombiana è partita.

Il sospetto caso di peste di Trieste.

Vienna, 13 *(Stefani)*. — Secondo l'*Abendpost*, le indagini mediche fatte dall'Istituto patologico di Vienna, provarono che la malattia da cui era affetto il Pescitori, del Lloyd, giunto a Trieste, proveniente da Costantinopoli, ha provocato la voce di un caso sospetto di peste, era invece malaria tropicale.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei tranvieri di Roma.

Arrolamento di nuovi tranvieri.
Le concessioni della Società.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,40:

Oggi il servizio tranviario rimase completamente interrotto fino a mezzogiorno. A quell'ora soltanto la Società potè mettere in circolazione quattordici vetture elettriche sulle linee principali.

Alle ore 11 gli scioperanti si son riuniti al Velabro. Parlò il deputato Lollini, raccomandando la calma e la persistenza nello sciopero. La riunione si sciolse senza alcun incidente.

Per stasera è indetta la riunione dei vetturini allo scopo di deliberare sui mezzi migliori e più adatti a far sì che la cittadinanza risenta il meno che sia possibile i danni dello sciopero dei tranvieri. Si tratterebbe di stabilire la corsa ordinaria a pochi centesimi. Naturalmente una deliberazione di tal genere favorirebbe la cittadinanza e gli scioperanti a tutto detrimento della Società delle tramvia.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:

La Società Romana ha aperti gli arrolamenti pel nuovo personale. I conducenti delle tramvie elettriche di Spezia si sono offerti di prestar servizio a Roma. La Società ha già disponibili dieci conducenti, che, abilitati al servizio in seguito a regolamentare esperimento sostenuto dinanzi alla Commissione governativa, possono essere assunti da un momento all'altro. Altri dieci conducenti hanno sostenuto stamane l'esperimento. Pare che le domande siano numerose.

L'on. Ronchetti ha assicurato la Società che la libertà del lavoro sarà dal Governo energicamente garantita. Nello stesso tempo che la Società Romana aprirà l'arrolamento del nuovo personale, accondiscenderà, per i buoni uffici del prefetto, ad accordare un aumento di centesimi venti sulla giornata di lavoro ad un giorno al mese di riposo con paga. Il personale dovrebbe lavorare però un'ora in più al giorno, in due riprese: cioè mezz'ora in più ogni ripresa di lavoro.

Rimarrebbero a carico della Società le attuali ritenute per la Cassa di mutua assistenza e per la paga del vestiario.

Il prefetto ha invitati i rappresentanti della Camera del lavoro a recarsi in Prefettura, dovendo far loro alcune comunicazioni. Queste riflettono le buone concessioni successate.

La Direzione generale dei telegrafi, perchè lo sciopero tramviario non apparti ritardo alla consegna dei telegrammi, ha reclutato quaranta vetture pubbliche pel trasporto dei fattorini telegrafici, latori di dispacci.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

Gli scioperanti s'adunarono stasera nel Policlinico in numero di 300. Parlarono Trulbiani e Sabatini, della Camera del lavoro, esortando alla calma e facendo sperare un possibile e definitivo componimento.

Gli scioperanti si adunavano domattina nel Velabro.

Nella riunione indetta domattina fra i vetturini, si discuterà sul progetto di adottare, durante lo sciopero dei tranvieri, la tariffa ridotta, secondo la quale trasporterebbero nelle proprie vetture più persone dirette alla stessa meta, contro il pagamento di 25 centesimi per persona.

***

Oggi alla Camera del lavoro si è riunita la Commissione di vigilanza per distribuire fra gli scioperanti più bisognosi le poche centinaia di lire disponibili.

La Commissione inoltre decise di mettere alcune schede alla pubblica sottoscrizione per venire in aiuto ai tranvieri.

Lo sciopero di Napoli si aggrava.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 23,5:

Lo sciopero dei tranvieri minaccia di prendere una piega allarmante. Il direttore delle tramvie, Villers, cedette in diverse conferenze col prefetto su tutte le questioni, anche su quella riguardante le ore di lavoro, ma non per l'aumento delle mercedi, sulla quale questione deve deliberare il Consiglio d'amministrazione di Bruxelles.

I tranvieri, intanto, dicono di non voler ripredere il lavoro se non tutte le domande saranno accolte.

Il prefetto tuttavia, per non pregiudicare ulteriormente il servizio, è deciso di permettere l'uscita delle tramvie giovedì con un personale avventizio e con quello ancora non scioperante.

In previsione di disordini furono fatti venire rinforzi di truppa, di guardie e di carabinieri.

Alla Manifattura tabacchi di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 22,40:

Le tabaccaie tranquillamente ripresero stamane il lavoro alle condizioni che precedettero il piccolo sciopero.

A mezzo dell'on. Mazzotto le operaie presentarono al Ministero un Memoriale.

I precursori del telegrafo senza fili.

Da Teseo a Marconi.

Leggenda e storia — Colonne di fuoco e colonne di fumo — La rete telegrafica romana — La notizia della caduta di Varo — Dispacci riflessi sulla luna! — Una straordinaria invenzione perduta — I semafori — Entra in campo l'elettricità.

Le origini del telegrafo senza fili si confondono con quelle stesse dell'umanità. Per addietro che si risalga nella storia dei popoli, alle tribù primitive persino, si ritrova qualche abbozzo di un procedimento rapido di informazioni a distanza. Per sormontare le distanze e trasmettere dei segnali traverso lo spazio esistono tre agenti ben distinti: la luce, il suono, l'elettricità.

Ecco il problema posto e riassunto in modo esatto. Le leggende, forme preistoriche della storia, e le cronache ci permettono di seguire i primi passi esitanti della telegrafia.

Certi eruditi non hanno essi preteso che la famosa torre di Babele, di classica memoria, non avesse altro scopo che quello di servire di segnacolo ai figli di Sem, gigantesco abbozzo di un primo sistema di comunicazione traverso lo spazio?

E gli ebrei, che lasciarono l'Egitto per sfuggire alle persecuzioni dei Faraoni onnipotenti, non ebbero la saggia precauzione di indicare la loro via d'esiglio, non con ciottoli bianchi, come il Pucettino della fiaba, ma con colonne di fuoco e di fumo secondo che si legge nel libro dell'*Esodo*?

Questi mezzi di segnalamento luminosi li ritroviamo all'alba di tutte le civiltà.

La mitologia, tanto cara agli amatori delle leggende, ci narra la pietosa fine del vecchio Egeo. Teseo, suo figlio, era valorosamente partito per combattere a Creta il sanguinario Minotauro, che ogni anno imponeva alla terra di Grecia un grave tributo d'adolescenti. Prima di tentare la pericolosa avventura, l'eroe aveva prevenuto suo padre che le ventolaie di veli bianchi dalle sue navi l'avrebbero avvisato, dal mare lontano, se egli avesse trionfato del mostro. Teseo, grazie ad Arianna, uccise il Minotauro, e ritornò tosto glorioso verso Atene. Ma il pilota dimentico di inalberare i trionfali veli candidi, ed il vecchio Egeo, credendo che il proprio figlio fosse morto, si gittò nel mare che poi ebbe il suo nome.

Commovente leggenda che tutti gli storici della telegrafia si accordano nel riconoscere come il primo abbozzo di un tentativo di comunicazione. All'assedio di Troia, un capo greco, il valoroso Palamede, ingegnoso quanto Ulisse, soleva sovente impiegare dei segnali di fuoco per prevenire i guerrieri. E questi segnali, se stiamo all'*Iliade*, avvertirono Clitennestra della presa di Troia. Più tardi i greci accendevano dei fuochi sulle alture, segni convenzionali che annunziavano di notte colla luce, di giorno col fumo, degli avvenimenti gravi, un attacco, una vittoria, una disfatta o delle domande di soccorso. E' per questi segnali che si riportavano come echi di vetta in vetta, d'isola in isola, traverso il mare Egeo che Temistocle fu avvertito dell'arrivo della flotta innumerevole di Serse. Alla battaglia di Salamina, il capitano ateniese fu vincitore del monarca persiano, e la sua vittoria egli la dovette in gran parte ai segnali che trasmetteva alle sue truppe con torce issate in cima a lunghe pertiche.

Telegrafia assai elementare senza dubbio, poichè questi segnali non potevano annunziare che un numero di notizie limitato e previsto.

Pure al IV secolo prima di Cristo, Enea, detto il *tattico*, inventò un metodo per comunicare a distanza, assai ingegnoso.

Esso consistova di un recipiente pieno di acqua o clessidra, dov'era tuffato un regolo suddiviso in numeri. Un altro recipiente simile era posto a grande distanza. Un primo personaggio elevava una torcia ed apriva il robinetto dell'apparecchio; un secondo, così prevenuto, apriva il suo robinetto al medesimo istante; l'acqua sfuggiva; poi, ad un secondo segnale, il robinetto era chiuso. Si leggeva il numero del regolo al livello dell'acqua, a quel numero corrispondeva ad una frase convenzionale.

Se crediamo alla storia, i cartaginesi, al periodo fiorente della loro civiltà, riuscirono a mettere in comunicazione, con dei segnali di fuoco, Cartagine colla Sicilia.

E i cinesi, di cui si trova l'intraprendenza al principio di ogni invenzione, avevano disposti dei servizi di segnalamento al sommo delle torri della loro grande muraglia, eretta contro le invasioni dei tartari.

Più tardi i romani impiegarono procedimenti telegrafici identici, e in un bassorilievo della colonna traiana è scolpita una torre romana coi segnali per le manovre dei fuochi. La rete telegrafica romana si estendeva per una lunghezza di 1400 chilometri traverso l'impero.

In Francia, in Spagna, in Dalmazia esistono ancora rovine di torri simili, per intelligenze a distanza.

Le legioni romane che invasero le Gallie fecero assai spesso uso di segnali ottici, ed i *Commentari* di Cesare sono assai espliciti a questo riguardo.

Quanto ai Galli, essi solevano trasmettersi le notizie a distanza da altura ad altura, col mezzo di grandi grida. Era quella la « chiamata ». E questo servizio funzionava così bene che la notizia del massacro famoso delle legioni romane di Varo si propagò da un capo all'altro della Gallia in meno di tre giorni.

I bizantini ed i Mori in Ispagna impiegarono gli stessi metodi di comunicazione per via di falò, come gli abitatori del paese di Galles, che si servivano a questo scopo di barili di pece infiammata.

Nel 1340 venti galere castigliane salparono per andare a combattere il re d'Aragona. Un ordine reale regolava la forma dei segnali che i capitani dovevano impiegare. Ma questi varii mezzi, assai semplici e rudimentali, non dovevano soddisfare lungo tempo i dotti, e taluni proposero intercessantissimi espedienti; altri, più numerosi, progetti addirittura chimerici.

Fra questi,

ai curiosi esperimenti di Guglielmo Amontons, che ebbe pel primo l'idea di osservare i segnali coll'aiuto dei cannocchiali.

I segnali consistevano di mezzipedali letters alfabetiche, affisse all'estremità di ali di mulino, mosse lontamente.

Il primo esperimento, eseguito dinanzi al delfino ed alla delfina di Francia nel 1690, al giardino del Luxembourg, non ebbe successo; un secondo riuscì quasi completamente; ma il re non credette di adottare l'invenzione.

Più tardi un commissario della marina di Arles, Guglielmo Marcel, avrebbe costruito, stando ai processi verbali stati conservati, una macchina che avrebbe potuto trasmettere i segnali colla stessa velocità con cui si scrive. Ma l'inventore non fu ascoltato, e per dispetto spezzò il suo apparecchio, sul quale non abbiamo alcuna notizia.

Alla fine Chappe nacque, o pel primo egli seppe combinare una rete telegrafica che doveva rendere i più grandi servizi per oltre un mezzo secolo.

Il suo apparecchio consisteva in un albero verticale, sul quale si rizzava e poteva oscillare un'asta orizzontale le cui due estremità portavano due braccia mobili.

Le diverse posizioni di questi ordigni indicavano delle cifre che corrispondevano alla numerazione di un codice speciale e segreto.

Il 12 giugno 1793 ebbe luogo il primo esperimento del telegrafo Chappe. Pienamente favorito dalla Convenzione, Chappe costruì una prima linea tra Parigi e Lilla con sedici stazioni. Il 28 novembre 1794 la linea era terminata. Due giorni più tardi essa era brillantemente inaugurata e portava a Parigi, in meno di quattro ore, la notizia della resa di Condé ai generali repubblicani.

Nel 1846 la Francia possedeva una rete telegrafica di cinquemila chilometri e servita da 534 stazioni.

Questo sistema di telegrafia l'ultima sua campagna la fece in Crimea, e l'ultima notizia che esso trasmise fu quella della presa di Sebastopoli.

Poi questo ingegnoso sistema di comunicazioni a sua volta fu surrogato e vinto da un rivale onnipotente: la telegrafia elettrica.

Ed è giunto ora anche l'istante in cui quest'ultima vide offuscare la sua gloria.

Or sono appena sei anni una notizia agitò il mondo: un giovane italiano, ventenne, Guglielmo Marconi, aveva trovato il mezzo di telegrafare senza l'aiuto di alcun filo conduttore!

Per l'arrivo della Regina Margherita a Gressoney.

Ci scrivono da Gressoney, 13:

La Regina madre è attesa qui per mercoledì.

Nella villa De Peccoz è un continuo affaccendarsi a preparare e riordinare i locali. Sulla strada carrozzabile si sta erigendo un arco di trionfo ornato di bandiere e fiori.

La difesa contro l'afta epizootica in Valle d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 13:

La valle di Aosta, ove il bestiame costituisce la principale ricchezza, rizzò quest'anno, mercè savi ed energici provvedimenti, a difendersi contro l'invasione dell'afta epizootica. Questa risultato lo si deve soprattutto all'istituzione del cordone sanitario decretato dalla Prefettura di Torino.

La Svizzera, che importa molto bestiame dall'Alta Italia, informata dei buoni risultati ottenuti dal cordone sanitario, eseguì i valichi del Gran San Bernardo, che aveva già chiusi, senonchè, avvertita che avvenivano di frequente infrazioni alle disposizioni sanitarie, li rinchiuse nuovamente.

Nonostante il decreto prefettizio ed i regolamenti sul trasporto degli animali da macello, il 6 agosto giunse alla stazione d'Aosta un furgone contenente dieci bovine infette.

Il sindaco d'Aosta, tosto edotto del fatto, lo denunciò al sotto-prefetto del circondario ed al veterinario municipale, e ne venne ordinato, previa visita sanitaria, l'immediato sequestro.

Fatte le dovute indagini, si scoprì che quelle dieci vacche infette d'afta provenivano dalla stazione centrale di Milano e viaggiavano senza l'apposito certificato.

I contravventori e l'Amministrazione ferroviaria furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

La popolazione e gli agricoltori aostani sono vivamente impressionati di questi fatti, che non abbisognano di commenti, e deplorano che siano messe in non rare le savie ed energiche disposizioni prese dall'Autorità in seguito alle relazioni inviate dal locale Comizio Agrario e dalle assemblee generali dei sindaci del circondario, e reclamano energici provvedimenti.

Contro la sofisticazione dei vini.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 13:

Il Consiglio comunale del vicino Comune di Fubine, sulla importante questione della sofisticazione e fabbricazione di vini artificiali, votava nell'ultima sua seduta un ordine del giorno facendo voti che il Governo voglia efficacemente ed energicamente difendere la produzione vinicola dalla concorrenza che le fanno tanto i vini esteri quanto quelli sofisticati ed in qualsiasi modo adulterati, ed invita tutti i Comuni di questa regione ad associarsi al suo voto perchè trovi ascolto presso il Governo.

L'inaugurazione d'un nuovo Sodalizio a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 13:

Stamane, nella regione Orti della nostra città, la nuova Società Unione Industriali ebbe ad inaugurare il proprio vessillo.

La funzione ebbe luogo alla presenza delle Autorità locali, prefetto, sindaco, di varie rappresentanze di Sodalizi, di invitati, ecc.

Fece il discorso inaugurale il geometra Castellano; quindi parlò il ministro Colombetti e per ultimo il sindaco Bocca.

La festa ebbe il suo epilogo con un banchetto.

Il paese dei linciaggi.

Tre negri applicati ad un albero per aver ucciso due italiani.

Scrivono da Wiuna (Mississipi), 2:

Tre negri, Belfield Mc Cray, una madre *Betsy* e sua sorella Ida furono linciati nelle ore pomeridiane di ieri a Carrollton in seguito all'assassinio dei coniugi Tagliaferro, italiani non naturalizzati, consumato nella notte del 30 scorso luglio.

Dei negri in tutto si trovavano nelle prigioni, e quando lo sceriffo informò per correre il governatore Longino che la folla minacciava un linciaggio, al governatore gli rispose che, se fosse stato necessario, avrebbe mandato la truppe per proteggere i prigionieri. Quest'ordine però non fu eseguito a quell'ora. La folla, composta di circa cinquecento cittadini bianchi della contea di Carroll non si sbandò ad spersi, ma marciò in ordine verso la prigione, si fece dare le chiavi dal carceriere Duke, e, tirati i negri dalle loro celle, legati mani e piedi, li trascinò fin fuori i confini del territorio municipale e li impiccò ad un albero sulla via maestra, crivellandone quindi i corpi di fucilate.

Quantunque ordinata, la folla non si avvide però agli appelli del giudice Stowens e del procuratore distrettuale Hill, che l'arringarono davanti alla prigione. Essi batterono le braccia al collo dei capponi e li seguirono fino alle celle, congratulandosi di desistere dal loro proposito, ma tutto fu inutile.

Ida Mc Cray confessò di aver assassinato i Tagliaferro con l'aiuto di sua madre e di sua fratello, nonchè di altri dei negri rimasti in prigione.

Appena la notizia del tumulto giunse al Capitol, il governatore partì per Carrollton con un treno speciale, ma giunse cinque minuti dopo che il linciaggio era stato compiuto.

La vita che si vive

Rientrando in casa verso le 7 del pomeriggio, dopo la loro quotidiana passeggiata nel Bosco di Boulogne, i giovani coniugi Elias e Paolo De V..... trovarono un telegramma, arrivato poco prima, in cui li si avvisava che la loro vecchia zia Veronica De Q..... era stata colta da grave malore.

La notizia non fece vibrare molto forte la corda del dolore nell'animo dei due giovani coniugi.

La zia Veronica era una vecchia zitella, parente materna del conte Paolo.

Avara fino alla sordidezza, viveva quasi selvaggiamente in un modesto quartierino di un lontano sobborgo, con la sola compagnia d'una donna di servizio, quasi sua coetanea.

Diffidava di tutti, ma specialmente dei parenti, nei quali ella vedeva tanti avoltoi in attesa di disputarsi le sue spoglie. Nè si curava di nascondere ad essi questa sua opinione.

Negli ultimi anni la sua diffidenza era divenuta talmente acuta, che i parenti finirono coll'abbandonarla completamente a se stessa. La vecchia aveva così raggiunto il suo desiderio, di vivere nel più assoluto isolamento. Tant'è che nemmeno in occasione del suo matrimonio, il conte Paolo aveva creduto di presentare personalmente sua moglie alla zia; ma si era limitato, per puro dovere di convenienza, a parteciparle, a nozze compiute, il nome della sposa.

Si capisce così come la notizia della malattia non dovesse produrre nell'animo dei due giovani un profondo turbamento.

Dopo pranzo, coi consultarono il listino degli spettacoli, come facevano ogni giorno. Non c'era nulla di nuovo quella sera. Meglio fare una passeggiata sui *boulevards*.

— E se facessimo invece una passeggiata fino alla casa della zia? — propose la contessa. — La sera è stellata, l'aria mite.

— Come vuoi — rispose il marito.

Un'ora dopo i due giovani coniugi entravano all'uscio dell'ammalata.

Venne ad aprire la vecchia domestica.

— Non c'è nessun altro in casa? — interrogò il conte Paolo.

— Nossignore; c'è stato un cugino, il marchese Ermanno, un'ora fa, ma è uscito quasi subito.

— Si tratta veramente di un caso grave?

— Mah! il medico dice di sì. Da parecchi mesi è tormentata da forte tosse, ma non ha mai voluto curarsi. Finalmente ieri è stata colta da un deliquio e da febbre. Io allora corsi a chiamare il medico, il quale credette bene di avvisare i parenti.

— Ah! non è dunque la zia che ha ordinato di telegrafarci?

— Oh! nossignore; come ha ella potuto supporre che fosse lei?

— Infatti, mi pareva strano.....

Il conte Paolo fece un mezzo inchino alla contessa Elisa.

— Il meglio che ci resta a fare è di andarcene.

— Oh! via — rispose, quasi ridendo, la contessa Elisa. — Poichè siamo qua, lascia almeno che io la veda una volta questa buona signora. Dopo tutto non vorrà mica mangiarci gli occhi.

Entrarono. La camera dell'ammalata era illuminata da un solo debole lucignolo.

— Chi è? — domandò l'inferma appena vide disegnarsi nel vano dell'uscio due ombre sconosciute.

— Sono io, zia.

— Voi, chi?

— Io, zia, e mia moglie.

L'ammalata si rassicurò alquanto.

— E che cosa volete?

— Abbiamo avuto notizia della vostra infermità e siamo venuti a vedere se abbisognate di qualche cosa.

— Vi ringrazio, ma non ho bisogno che di tranquillità.

E scuotendo volta il viso verso il lato opposto.

I due coniugi si ritirarono discretamente. Sul pianerottolo il conte Paolo si volse alla vecchia fantesca:

— Se venisse a mancare, avvisateci voi.

— Oh! per troppo, non aspetterà a lungo, signor conte. Il medico ha detto che non c'è più alcuna speranza.

***

Il giorno dopo il conte Paolo, rientrando in casa, domandò alla contessa:

— Ebbene, nessun telegramma ancora?

— Nessuno. A proposito, — soggiunse la contessa, — oggi mentre mi trovavo dalla sarta ho creduto bene di ordinarle un vestito a lutto.

— Questo si chiama precorrere gli avvenimenti!

— Dal momento che non c'è più speranza di guarigione....

— Questo è vero.

Il mattino dopo il conte dovette partire per sistemare alcuni affari di campagna. Rimase lontano quindici giorni.

Al suo ritorno trovò la contessa nel suo spogliatoio, completamente vestita di nero.

— La zia è dunque morta?

— Nessuna notizia finora. Provo l'abito che mi ha portato oggi stesso la sarta. Giustina dice che il nero mi conferisce assai. Che cosa ne dici tu?

— Infatti pare anche a me che il nero ti doni assai più che non ti tolga.

— Ma, a proposito, mi è venuto un dubbio: che la zia sia morta, e che la fantesca non ci abbia avvisati?

— Impossibile.

— Ma allora come spiegare altrimenti queste silenzio?

— Infatti pare strano anche a me.

— Sai che cosa dobbiamo fare? Domani, invece di andare al Bosco di Boulogne, andremo entrambi a prendere notizie.

In quel mentre entrò Giustina ad annunziare la visita della signora Veronica De Q.....

I due coniugi non poterono trattenere un grido di stupore.

La vecchia zia entrò senza cerimonia.

— Sì, sono io, ragazzi. Vedete che ho avuto ragione di dirvi che non avevo bisogno che di tranquillità. Il medico m'ha ora ordinato di fare un po' di moto, di prendere aria; ed eccomi qua a ringraziarvi della delicatezza che avete avuto di lasciarmi tranquilla, il che, come vedete, mi ha giovato assai. Ma tu, nipote, sei in settimino. Stai dunque per cambiare abito?

— Sì, zia, faceva un po' di *toilette*.

— Fai, fai pure senza suggezione. Io mi siederò qua.

I suoi occhi caddero sull'abito nero, abbandonato su una sedia.

— Fai dunque lutto, nipote?

— No, zia; è..... è un abito vecchio che ho adoperato l'anno scorso.

— E' meraviglioso: sembra ancora nuovo. E non lo porti più?

— Ma no, zia.

— Allora regalalo a me. Alla mia età il nero va molto bene.

— Se vi piace, prendetelo pure.

— Ben gradisca, nipotina. Sai che cosa faccio? Lo indosso subito. Siamo appunto della stessa taglia, e mi deve andare a pennello.

Mezz'ora dopo la vispa vecchietta, vestita del suo abito nuovo, passeggiava in vettura, coi nipoti, sui viali del Bosco di Boulogne.

— Ah! l'aria del bosco! Sento che mi fa proprio bene. D'ora innanzi verrò anch'io tutti i giorni a respirarne un po'.

***

La penultima.

Riflessione d'un poeta.

— E' curioso come il mio ombrello abbia molte analogie con me stesso! Entrambi siamo coperti di *gloria*, ma la copertura è piena di buchi!

***

L'ultima.

— Ah! la campagna, che bella cosa!

— Ma se non ci vai mai!

— E' vero; ma ci va mia moglie.

lo per tutti.

Un atto d'eroismo che costa la vita.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 14,36:

Giunge ora la notizia da Lamporecchio che un operaio, certo Bartolomei, attendendo allo scavo di un pozzo, venne sepolto da una frana. Un giovane carbonaio, Valente Bedini, si fece calare nel pozzo per tentarne il salvataggio, ma se dovette uscire, un'altra frana cascò imminente. Giunta fuori, udendo le grida invocanti aiuto del Bartolomei, il Bedini volle che lo calassero novamente nel pozzo, ma, mentre tentava, alla profondità di quindici metri, fu rinserrato le macerie che copivano il Bartolomei, frana intera la muratura, seppellendo il coraggioso, il quale fu estratto morto dopo lunghe ore di lavoro. Il Bartolomei non fu ancora dissotterrato. Il Bedini lascia la moglie e quattro figli.

Una grave disgrazia a bordo di un piroscafo inglese.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 23,30:

A bordo del vapore inglese *Lodinge* lo scaricatore di carbone Lorenzo Mangini, di 23 anni, mentre era intento al lavoro, fu investito da una cesta piena di combustibile, e, trovandosi sull'orlo del boccaporto, perdette l'equilibrio e precipitò nella stiva, dall'altezza di dodici metri. Il disgraziato riportò varie ferite e la frattura della colonna vertebrale. Fu trasportato sollecitamente all'Ospedale; ma, malgrado ogni cura, dopo poche ore moriva.

Il Mangini era conosciutissimo nel mondo operaio, e la notizia della morte destò una dolorosa impressione. All'Ospedale accorsero moltissimi compagni dell'estinto, ma, causa la grande quantità di persone, non poterono essere ammessi.

Suicida per non aver potuto farsi frate!

Ci telegrafano da Pisa, 13, ore 22,40:

Certo Santini Lasciotte, ventenne, addolorato di non aver potuto diventare frate, si suicidava oggi con due colpi di rivoltella. Egli aveva chiesto di essere ammesso al convento di San Nicola, ma fu respinto. Il Santini era cocco nel convento stesso.

Scioperi nella Asturie.

Un attentato al console italiano di Cartagena.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 22,15:

Si ha da Gijon, porto importante delle Asturie, che duemila operai di diverse classi sono attualmente in sciopero.

A Cartagena ieri sera venne arrestato un italiano, certo Antonia Carnevali, mentre tentava di aggredire l'agente consolare italiano del luogo. Le minacciose frasi pronunziate dall'arrestato dimostrerebbero che questi è un anarchico.

Un ex-galeotto che sevizia la moglie ed è ucciso dal figlio.

Abbiamo da Palermo, 12:

In un pianterreno di piazza Santa Spina abitava lo scaricatore di frutta Vitale Giuseppe, di anni 62, colla moglie Amorino Angela e la figlia Rosa, d'anni 20, mentre altri due figli, Stefano, d'anni 35, e Giuseppe, d'anni 41, essendo sposati, vivevano per conto loro.

Il Vitale non era uno stinco di santo, che, anzi, i suoi precedenti giuridici e morali depongono poco favorevolmente sul suo conto.

Nel settembre del 1888, sorbando egli rancori verso un'ex-guardia di pubblica sicurezza, la trincra proditoriamente dapprima in una bettola e poscia in una vicina campagna, dove con una pugnalata al cuore la freddava.

Arrestato poco dopo consumato il crimine, veniva dalle Assise condannato a 18 anni di reclusione; pena della quale egli scontava 10 anni soltanto, essendogli stati i due anni residuali condonati per la buona condotta serbata nel penitenziario.

Ritornato in Palermo nel 1895, univasi alla sua famiglia, verso la quale, e come padre e come marito, tenne contegno sotto ogni aspetto riprovevole.

D'indole violenta, d'istinti brutali, egli esercitava in casa una vera autocrazia terroristante.

La moglie e la figlia, spesso battute a sangue, dovevano tacere, e dalla impunità per tali delitti, il Vitale attingeva nuova e più audace vigoria per consumarne altri e più gravi.

Dedito al vino ed alla crapula, tutte le sue risorse economiche venivano assorbite dal soddisfacimento dei suoi brutali capricci, ed alla disgraziata famiglia toccava languire nella più squallida miseria, impotente a qualsiasi atto di ribellione o protesta, che sarebbe stato più severamente punito.

Dopo qualche tempo contrevva una illecita e stabile relazione con una donna perduta, che per la povera Amorino fu fonte di più aspre sofferenze e di inenarrabili angoscie.

Colpito da una grave malattia, la infelice dovette lottare con ogni sorta di patimenti e di privazioni, resi più acuti da un dileggio più che impudente, infame.

Le cose arrivate a questo punto, interveniva in legittimo ausilio della madre il figlio Stefano, il quale più volte con un linguaggio sottomesso esortò il padre a rinunziare a quella tresca, implorando, se non altro, in di lui pietà per la genitrice, anche in considerazione della sua deperita salute.

Ma Pan-ergastolano, impassibile ascoltava le preghiere del figlio, a cui rispondeva con male parole.

Cinque o sei giorni or sono il figlio Stefano, recatosi a visitare la madre, la trovò giacente al suolo, coperta il volto di lividure, quasi priva di sensi.

Adagiatala sul letto od apprestatile pronti soccorsi, potè dalla stessa, dopo che al cibo rinvenuta, apprendere che il marito, in uno dei soliti accessi di brutalità, l'aveva percossa con pugni e calci, riducendola in quello stato.

Al racconto della vittima, il figlio sentì ribollirsi il sangue per lo sdegno e dominato da uno di quegli impulsi incontrollabili, che la volontà non è talvolta capace a infrenare, in preda quasi ad uno stato incosciente, si avviò verso piazza Magione, dove sapeva di trovare il padre.

Breve, ma vivacissimo fu il dialogo dei due uomini. Il rimorso dell'uno accresceva questa volta l'ira dell'altro.

Ancora una volta il figlio invitò il padre a smettere da quel contegno, ma quando costui gli lanciò in viso una parola oscena, la più oscena, con la quale si può offendere una madre, ed accennò di estrarre un'arma, lo Stefano, brandendo un coltello, lo colpiva al dorso, dandosi poscia alla fuga.

Il Vitale, comprimendosi con la mano la ferita, recavasi a casa, e, chiamato un barbiere suo amico, facevasi da questi medicare, evitando di andare all'ospedale appunto per riserbarsi il diritto della rivincita.

Mal curato, però, da quel flebotomo, egli, il giorno 9, cessava di vivere.

Informato del fatto, l'Autorità fece procedere all'autopsia del cadavere, e intanto ieri il figlio Stefano venne tratto in arresto e condotto alle Grandi prigioni.

La scomparsa del direttore della Casa di ricovero a Verona.

Abbiamo da Verona, 13:

Il direttore della locale Pia Casa di Ricovero, Carlo Gasperini, è scomparso improvvisamente da Verona da alcuni giorni. Ed insieme a lui scomparve pure la sua famiglia, chiudendo l'abitazione, rapportando tutte le masserizie e gli effetti d'uso, non lasciando che il grosso del mobilio.

Il Gasperini, uomo attempato, godeva la massima fiducia e, prima di essere direttore della Pia Casa, coprì per varii anni e onorevolmente importanti impieghi.

Quando i coinquilini videro partire la famiglia Gasperini in armi e bagagli, non fu poca la loro meraviglia, perchè a nessuno aveva annunciata la partenza. Ma la meraviglia maggiore fu al mattino seguente e per tutto il giorno, quando non rivide comparire in ufficio il Gasperini.

Sebbene, come si disse, il Gasperini fosse ritenuto persona precisa ed onesta, tuttavia subito circolarono voci certamente non buone; infatti il Consiglio ospitaliero tenne un'adunanza per avvisare al da farsi.

Un rapido, ma minuzioso esame della contabilità rivelò subito come una qualche irregolarità mistosse nella gestione Gasperini, ma presto si vide che si trattava della miseria di appena qualche centinaio di lire.

Il Consiglio ospitaliero allora, informato che la casa Gasperini era deserta, fece appello all'intervento dell'Autorità; questa si recò nell'abitazione Gasperini, ma constatò che i mobili erano tutti a posto, ma..... vuoti.

Ora l'Autorità ha iniziato la relativa procedura.

Le voci che corrono convergono nel far supporre che il Gasperini, versando in difficoltà economiche, sia ricorso alle sconsigliate mezzo di sciloccarsi.

REATI E PENE

Pasqua di torture.

Una madre che abbrucia la bambina.

(Corte d'Assise di Torino — 13 agosto).

Quando la coscienza umana è posta al servizio del delitto, i fatti più turpi ed orribili ne sono la conseguenza. Il ratiocinio in tali casi aiuta il delinquente nell'esecuzione del reato, suggerendo i modi che non sono conosciuti negli animali che di esso difettano!

Cesare Maria, d'anni 35, abitante in San Martino di Perrero, adultera, raccoglie il frutto dei suoi tristi amori e dà alla luce un bambino.

Lo denuncia quale nato anche da suo marito Osello Giuseppe, che, per ragione di lavoro, abitava a Torino. Giunta intanto a costui la voce dell'onta di un tratto rediita sulla sua famiglia, respinge la moglie, perchè tra di noi vagheggi incessantemente il ricordo della colpa di lei.

La Tesoro tenne il bimbo presso il padre suo, poi abbandonò la casa coniugale e si rifugiò presso una certa Canale Filomena, nutrice di suo marito, seco portando la sua creatura, che aveva intanto raggiunto i due mesi. Il giorno di Pasqua, 7 aprile, dimentica di un tratto dell'amore che la condusse alla colpa, che diede vita all'innocente creatura, sopraffatta da un terribile pensiero, fa riscaldare fino all'ebollizione una pentola d'acqua, e vi getta la sua creatura, sorda agli strazianti vagiti di quel tenero corpicino, non ve le leva che quando le terribili urlaccie lo hanno reso inerte; lo fascia, lo depone sul letticciolo e lo prepara al funerale.

Tentò dapprima negare, chiamando imprudenza il suo delitto; oggi, pienamente confessa, siede nel gabbione, sorridente, rivoltante nel suo cinismo.

Il processo non è ancora terminato.

Presidente: cav. Fiecchi; P. M.: cav. Camerana; Difesa: avv. Ginoca; perito: dottor Tonelli; cancelliere: Buzzi.

Vice-Cimi.

Una banda di ladri.

(Tribunale Penale di Torino — 13 agosto).

Decisamente lo spirito di moderatità tutto invade; e mentre da un lato i ladri si specializzano, dando ad una data forma di furto un'impronta di audace originalità, dall'altro sentono il bisogno di riunirsi, di confortarsi con parole di aiuto e tenera fratellanza, formando, insomma, delle vere Leghe di resistenza,.... bene inteso ai Reali carabinieri.

Fu ieri la volta di altri sette individui comparsi avanti il nostro Tribunale sotto l'imputazione di essersi associati per commettere dei furti.

Guarentone delle loro virile natura, non speciale diligenza i macellai, asportando grasse quantità di carne e lucidando anche i banchi di quel poco ci doveva che in essi trovarono.

Scelto come luogo di ritrovo una latteria, trovarono modo di passare allegramente il mese di dicembre e p. Esaurita la loro vena ladresca contro i macellai, cambiarono genere e concentrarono i loro sforzi nel vuotare le bussole collocate per la clemenza in varie chiese di Torino e paesi vicini, divenendo così devoti di Santa Maria Ausiliatrice, Sant'Andrea, San Rocco, ecc.

Risenza il Tribunale trattarsi di una vera banda di malfattori, ed in conseguenza condannò: Barbero Giovanni, detto *Giovanin del dì* ad anni 6, mesi 11 e giorni 25 di reclusione, colla vigilanza speciale per anni 3; Cordero Domenico fu Secondo, cameriere, ad anni 5, mesi 11 e giorni 7, e 3 anni di sorveglianza; Brunato Giuseppe di Luigi, tornitore, ad anni 3, mesi 11, e 3 anni di sorveglianza; Magnone Luigi di Lorenzo ad anni 3, mesi 11, e 3 anni di vigilanza; Delmastro Francesco fu Giuseppe, brentatore, ad anni 3, mesi 8 e giorni 12 di reclusione, e 3 anni di vigilanza; Frella Giovanni, carradore, ad anni 3, mesi 7, 350 lire di multa, e 3 anni di vigilanza; Bosso Alfredo di Eusebio, fabro-ferraio, ad un anno, mesi 6 e giorni 15.

Presidente: Isoardi; P. M.: Mollini; Difesa: avvocati Goria-Gatti, Ghierardini e Roccarino; Cancelliere: Perinetti.

Vice-Cimi.

SPORT

Ciclismo.

Corse ciclistiche ad Alba.

(Terza giornata).

Ci scrivono da Alba, 13:

Un pubblico assai numeroso accorse al nuovo Velodromo per assistere alle ultime gare, di cui ecco i risultati:

I. *Decisive Corse Partinare* — L. 200, 75, 50, 25.

Arrivano: 1.o Resteli; 2.o Piccioni; 3.o Azzani; 4.o Montano.

II. *Corse Bosses* (dilettanti) — Premi: 1.o Confalone; 2.o Badiera; 3.o Medaglia d'argento.

Nella finale arrivano: 1.o Grosaglia; 2.o Giuppone; 3.o Vecchi.

III. *Corsa Miradore* (internazionale) — Premi: 1.o L. 300; 2.o L. 200; 3.o L. 100; 4.o L. 50.

Si fanno tre batterie, nelle quali si giocano: Tommaselli e Dei; Brunoni e Piccioni; Restelli ed Azzani.

Il *ripechage* vien vinto da Carapezzi.

Nelle semifinali arrivano: Tommaselli e Dei; Brunoni e Piccioni.

Nella finale a Tommaselli scoppia una gomma all'ultimo giro, e così arrivano: 1.o Brunoni; 2.o Dei; 3.o Piccioni.

IV. *Record del giro di pista* — Premio: Oggetto d'arte offerto dal conte di Mirabere.

Tommaselli e Dei, i quali hanno compiuto il giro (metri 400) in 29", fanno decidere dalla sorte a chi debba spettare il premio: la sorte favorisce Tommaselli.

V. *Traguardi* — Premi: L. 5 per traguardo: al primo arrivato L. 50; al secondo L. 25; al terzo L. 10.

I due primi traguardi sono di Carapezzi; poi Piccioni scoppa e si assicura tutti i traguardi ed il primo premio; 2.o Restelli; 3.o Ormodeo.

La riunione di Copenaghen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 13, ore 19,16:

Oggi si svolse la seconda giornata di corse.

Il corridore Ellegaard vinse anche oggi facilmente la gara internazionale, riuscendo primo in finale, dinnzi ad Heller e Huber.

La riunione di Anversa.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Anversa, 13, ore 21:

La seconda serata delle corse ciclistiche è riuscita splendida. La gara internazionale biciclette professionisti destò grande entusiasmo. Eccovi il resoconto particolareggiato:

Prima semifinale: 1.o Jacquelin; 2.o Broka; 3.o Protin.

Seconda semifinale: 1.o Van den Born; 2.o Cenelli (italiano); 3.o Gougelin.

Terza semifinale: 1.o Memo (italiano); 2.o Gregan; 3.o Jee.

Decimo: 1.o Jacquelin; 2.o Van den Born; 3.o Memo.

Seguì una gara *tandem*, in cui riuscirono primi Gougelin-Jee; secondi Cenelli-Gentel; terzi Jacquelin-Gregan.

Stasera si disputerà il classico premio della città di Anversa. I precedenti vincitori sono: 1895, Banker (americano); 1896, Jacquelin (francese); 1897, Bourillon (id.); 1898, Morin (id.); 1899, Bouvillon; 1900, Meyers (olandese).

Il gran premio.

Ci telegrafano da Anversa, 13, ore 24:

Ecco l'esito del gran premio:

Prima semifinale: 1.o Van den Born; 2.o Schilling; 3.o Gougelin.

Seconda semifinale: 1.o Mulder; 2.o Cenelli (italiano); 3.o Jacquelin.

Terza semifinale: 1.o Memo (italiano); 2.o Gregan; 3.o Delen.

Finale: 1.o Van den Born; 2.o Memo, per poco; 3.o Mulder.

Le grandi riunioni americane.

L'inizio dei campionati - Un record in tandem

Ci telegrafano da New York, 13, ore 15:

Sulla pista di Buffalo sono incominciate ieri sera le gare di campionato, cui concorre anche il negro celebre.

Le batterie del campionato di velocità furono vinte successivamente da Major Taylor, Kramer, Freeman, Lawton. La finale si disputerà più tardi.

Dopo le suddette gare, cui assistette un pubblico enorme, i fenomenali Henshaw e Hedstrom, i migliori d'America, hanno coperto il miglio in 1' 19" 2/5, battendo così il *record* di Major Taylor che sulla pista di New York copriva in bicicletta la distanza in 1' 22". Il *record* fu stabilito con un *tandem* a petrolio.

Sulla pista di Madison si sono incontrati in una *matchi* di 25 miglia i corridori Nelson e Maroe. Questi fu battuto. Nelson coprì la distanza in minuti 25' 47".

Sulla pista di Harlord si incontrarono Walthour e Monroe. Walthour vinse facilmente, impiegando a coprire 20 miglia in bicicletta minuti 35' 7".

Aeronautica.

La traversata del Mediterraneo in pallone.

Presso Seyne si stanno compiendo gli ultimi preparativi per la traversata in pallone ordinario del Mediterraneo.

L'aerostato è pronto. I *deviatori* e i *regolatori*, messi alla prova sulla Seyne, hanno dato i migliori risultati. Questi apparecchi sono costruiti in maniera da fare restare indefinitamente il pallone nell'aria. Ne è inventore il sig. Herve.

I passeggeri che prenderanno posto nella navicella sono il conte De la Vaulx, capo della spedizione, Tapissier e Gentil, ex-direttore d'aerostato e direttore l'altro del parco aerostatico della marina francese, l'ing. Hervé, De St-Victor di Châtillon e Naudin, *starter* dell'Unione Colombofila di Francia.

Il servizio di posta sarà fatto a mezzo di 40 colombi della Federazione di Marsiglia, della colombaia marittima di Seyne e della Società reale di colombofilia di Barcellona. Durante la notte i segnali ai faranno con un proiettore ed un faro sospesi sotto la navicella. Di più un sistema di comunicazione con segnali elettrici sarà stabilito in mare lungo il litorale mediterraneo.

Gli aeronautici contano di restare nell'aria 48 ore. Il giorno della partenza sarà scelto nella prima settimana di settembre.

Lo «sport» all'estero.

Canottaggio francese — I campioni del 1901 — Il turf francese — Il Derby inglese — Il campionato europeo del trotto — Ciclismo — In America — Una vittoria di Muna — I campionati del Belgio.

I campionati francesi di canottaggio hanno dato quest'anno il seguente risultato: *Gara un rematore debuttante*: 1.o Nachon, del C. N. di Francia; *Gara un rematore junior*: 1.o Rotschebs, del Cercle Aviron di Lione; *Gara un rematore senior*: 1.o Barrelet, della S. N. d'Asnières; 2.o a 20 lunghezze Bernard della S. N. di Bordeaux; *Gara double scullers*: 1.o Rowing-Club di Parigi; *Gara due rematori di punta*: 1.o Cercle Aviron Dieppois; *Gara a quattro vogatori (pesi di mare)*: 1.o Cercle Nautique di Francia; 2.o C. N. di Nizza; *Gara a quattro vogatori di punta*: 1.o Rowing-Club Castellonais; *Gara a otto vogatori di punta*: 1.o Rowing-Club di Parigi.

— A Deauville, in Francia, si è disputato il premio di Longchamp (25,000 fr.; 2000 m.); giunsero: 1.o *Saxon* (G. Stern); 2.o *Tikire* (Rigby); 3.o *Prismatil* (Weatherall). Non piazzato *Forte Veine*.

— L'ammontare garantito del *Derby* inglese è stato portato a 152,500 franchi, compreso le entrate.

— A Baden, presso Vienna, si è disputato il campionato europeo del trotto (800 metri; metri 1600). Riuscì vincitore *Alfonso* di Dollar. Ha coperto il miglio inglese in 2' 5" 4/5. Il secondo e terzo premio furono divisi fra *Greenhorne* di Grimmer e *Caid* di Razza Vola. Il *record* europeo appartiene quindi ancora a *Que Alita*, della Razza Mikolasiva con 2' 5" 2/5. *Caid* aveva vinto il campionato europeo nel 1900, impiegando 2' 10" 1/5.

— In America continuano le gare ciclistiche di campionato. Ecco la classifica dei corridori: 1.o Kraemer, 26 punti; 2.o Major Taylor, 23; 3.o Cooper, 14; 4.o Foan, 13; 5.o Fischer, 12.

— Nell'America del Sud, e precisamente a Buenos Aires, si prepara una serie di riunioni ciclistiche mondiali per la fine dell'autunno. I premi ammontano a 60,000 franchi.

— Sulla pista Bari di Aja il corridore italiano Memo ha battuto in un *match* in tre prove i corridori francesi Due e Gougaltz.

— I campionati ciclistici del Belgio si sono disputati sulla pista di Anversa. Dei dilettanti riuscirono: 1.o Darry, 2.o Esar, 3.o Ferry, 4.o Armanda; dei professionisti fu 1.o Van den Boorn, 2.o Cocqs ad una lunghezza, 3.o Delen, 4.o Broka.

Arti e Scienze

Il Paradiso perduto.

Nelle produzioni musicali italiane si notano da qualche tempo alcuni fatti veramente sintomatici, che, per quanto isolati, potrebbero anche essere Pindice consolante di un nobile risveglio. Così, mentre più forte imperversava la corrotta dei *Turiddu* rusticani, dei *Berichini* e della *Martiri* agonizzanti fra il palco di un caffè-chantant e la polvere di un deposito di carbone, ecco da una tempra giovanile, entusiasta, scaturire fuori l'Oratorio *perosiano*: ed i pubblici lo gradivano, come espressione genuina di maggiori orizzonti.

L'opera del giovane abate, forse preceduta da troppa *réclame*, non atteccherà in Germania; ma, quale splendido compenso, vi trionfava il *Canticum Canticorum* di Enrico Bossi, una tra le più vigorose tempre di musicista che vivano in Italia, la cui formidabile potenza di organista il pubblico nostro da tempo ha conosciuto.

Col *Canticum Canticorum*, che le più dotte accolte della Germania si contenderanno, il poema oratoriale saliva a nuova e più larga manifestazione. Chi ha sentito il *Trio sinfonico* del Bossi, ultimamente pubblicato dalla Casa Rieter-Biedermann, ha potuto apprezzare il magistero profondo degli sviluppi, ove il maestro italiano sembra più d'ogni altro avvicinarsi agli ideali inarrivabili di Brahms; e questa stessa potenza pareva ancora nel *Canticum*, di cui la Casa sopra indicata ha fatto una superba edizione.

Ora un nuovo lavoro del Bossi si annunzia; e sembra tracciare la via che, mercè l'elemento umano all'eroico ed al mistico, potrebbe interpretare in musica il desiderio universale.

Non più oratorio, ma vero poema; non estratto di sacre scritture, ma libera creazione di profondo filosofo e poeta, il *Paradiso Perduto* del Milton offriva all'artista una miniera inesperta di situazioni ove la lirica più calda dell'Eden avvolgente dalla colpe si alterna alle più serene idealità del cielo ed alle più formidabili passioni dei baratri infernali.

E per l'appunto di questi giorni, nel tranquillo riposo di Gressoney-Saint-Jean, l'illustre direttore del Liceo musicale di Venezia sta gettando le basi di questo poema, che per ampiezza di mole e profondità di concezione sembra destinato a superare ogni altro tentativo dei nostri giorni. L'architettura del quadro è ormai completa. Essa consterà di un prologo e tre parti, rispecchianti la prima l'Inferno dopo la caduta degli angioli ribelli; la seconda il Paradiso, ove giunge notiz

« Qui è da notare che si oltrepassa già la cifra alla quale — dice il dott. Bardet — sono giunto con l'osservazione, e mi metto a pari con le idee correnti che desiderano la salute accompagnata da una leggera grassezza; ma appena un individuo manifesta dei disturbi digestivi, ciò abbassa il coefficiente a 300 grammi per centimetro: dunque sono generoso accettando queste cifre come normali.

« Sarà perciò sulla base di 72 kg., peso medio, s'intende, che stabiliremo la razione di un uomo alto m. 1,75, senza dimenticare che ogni chilogrammo reclama da 0,75 ad 1 gramma d'albumina ed una quantità di sostanze idrocarburate corrispondente ad una produzione di 30-30 calorie al più. Questi sono i limiti veramente razionali che possono dare la certezza ad un uomo di trovarsi in buone condizioni igieniche dal punto di vista dell'alimentazione.

« Il maximum della razione sarà adunque fornito da circa 72 grammi di albumina e circa 600 grammi di idrocarburati.

« Questa razione giornaliera, tradotta in alimenti composti, rappresenterebbe per esempio:

Pane	500	grammi
Carne di bue cotta	100	»
Legumi verdi	150	»
Patate naturali	400	»
Burro	50	»
Formaggio gruyère	25	»
Zucchero	50	»
Vino rosso	200	»

« Questa razione può servire di tipo, ma essa è certamente un maximum, e vi sarebbe vantaggio a conservare la carne ed il formaggio ed a diminuire leggermente il pane e le patate. Il rapporto dell'albumina agli idrocarburi vi è di 1 ad 8, ma sarebbe meglio se fosse di 1 a 7.

E. Chatelier.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

I premi straordinari della *Stampa*.

La scelta del terzo estratto.

Il signor Luigi Brignolio, terzo estratto, ci telegrafa:

Milano, 13, ore 9,57.

Scelgo bicicletta Rambler.
LUIGI BRIGNOLIO (Hôtel Terminus).

Una bicicletta Rambler da uomo o da donna, a scelta, è a disposizione del signor Brignolio, presso i nostri Uffici d'amministrazione.

Restano quindi a disposizione, senza ulteriore scelta, del quarto, quinto, sesto estratto, signor capitano Camillo Reynaud, Fenestrelle; signor Cesare Lomaglio, La Thuile (Aosta); signor G. Casanova, via Milano, 70, Genova; i tre biglietti di circolazione per 15 giorni sulle linee ferroviarie della Svizzera in 1.a classe e sui battelli dei laghi di Thun e di Brienz, valevoli per qualsiasi persona indicata dall'abbonato e per qualsiasi epoca, purchè prima di novembre p. v. E' però necessario che i suddetti signori ci inviino la fotografia non montata su cartoncino, formato visita, ed il nome della persona a cui va intestato il circolare.

Occorre inoltre che ci venga indicato il giorno da cui devono decorrere i 15 giorni di validità.

Ieri mattina, 13 agosto, il sig. Ercole Giacosa, Sacra di San Michele, venne a ritirare il fucile nei nostri Uffici.

Le due Regine vedove a Gressoney. — La regina Maria Pia di Portogallo partirà oggi con treno speciale, alle 15,25, da Moncalieri per Ivrea, dove la raggiungerà la regina Margherita, che farà in carrozza a cavalli il viaggio da Agliè ad Ivrea.

Il treno speciale arriverà alle 17,23 alla stazione di Pont Saint-Martin. Ivi la augusta donna scenderanno per proseguire alla volta di Gressoney, dove giungeranno verso le 20,30.

Il Duca degli Abruzzi a Chiavari. — Il Duca degli Abruzzi è partito per Chiavari.

Movimenti di truppe. — Il 1° reggimento bersaglieri è ritornato fra noi da Susa, dopo terminati i tiri e le esercitazioni sul Moncenisio.

Non lavoro per forza, ma necessità. — Riceviamo una lettera, firmata Gramari Stefano, Borro Eugenio, Bertti Chiaffredo, Navarese Antonio, nella quale essi dichiarano che lo percosse al capo muratore Stupenengo Antonio gli furono date non già perchè gli operai pretendessero lavoro per forza. Il litigio avvenne invece, dicono i firmatari, dal fatto che lo Stupenengo costringa gli operai ad attendere sul cantiere dalle ore 14 alle 21 per ricevere la mercede ad essi dovuta.

L'hanno scampata bella! — Verso le ore 19 di ieri, certo Mogni Carlo, d'anni 44, negoziante, percorreva il corso Napoli stando in una vettura-*dumatrice*. Quando fu al passaggio a livello della linea ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo non si accorse che già erano state poste le catene per l'imminente passaggio di un treno.

Il carrello perciò, proseguendo la sua corsa, andò ad urtare violentemente contro le catene, ne ruppe una e cadde, rovesciando con sè la vettura, il Mogni e certo Tacconi, che si trovava coi Mogni stesso.

Fortunatamente però caddero tutti da una parte della linea, ed in tal modo fu evitata una gravissima disgrazia, poichè stava giungendo un treno, e il macchinista, per quanto siesi subito fatto, non potè fermare subito la macchina!

Oltrepassato il treno e rimessisi alla meglio in carreggiata, il Mogni ed il Tacconi poterono proseguire il loro cammino.

Potevano ben dire d'averla scampata bella!

I ladri. — Cesano Giuseppe, contadino, abitante alla Basse di Lingotto, denunziò che certo Giraldi Alfonso gli chiese in prestito per alcune ore la cotta col relativo cavallo. Avutili, scomparve.

— Il cameriere Rotti Vincenzo denunziò che un ladro ignoto, entrato nella camera che egli occupa insieme ad altri suoi colleghi dell'*Albergo Campo di Marte*, rubò un vestito di lana, due paia di mutande e due giacche da cuoco.

Arresto di due giovani ladri. — Il calzolaio Modesto Delbosco, con bottega in via Madama Cristina, N. 4, era stato, nei giorni precedenti, derubato di alcune paia di scarpe esposte al pubblico in una vetrina aperta. Per evitare altre sorprese consimili il Delbosco ricorse allo stratagemma di mettere nell'interno delle scarpe esposte un campanello a briglia, come quelli che si attaccano ai collari dei cani.

« In questo modo — pensò il Delbosco — se qualche sciocco le scarpe, il campanello me ne darà avviso. »

Infatti ieri mattina, verso le 9,30, egli udì il sintomo dei campanelli, e corse sull'entrata del negozio. Due giovani stavano fuggendo con un paio di scarpe. Il Delbosco li raggiunse, li fermò e li consegnò poscia a due guardie municipali, le quali li condussero in Questura. Essi sono certi Stracchi Carlo, d'anni 18, panettiere, e Denis Giuseppe, di anni 14.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale degli operai di Torino. — Il Consiglio generale è convocato oggi, 14 corrente, ore 21.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 agosto 1901.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Meinart Rodolfo con Ferrero Margherita. — Rey Secondo con Festa Maria.

MORTI: Lanza Maria a. Giuliani, d'anni 71, di Borghetto di Trento, casalinga, via Galliari, 26. Barbero Giuseppina, id. 77, di Castelborgone, fantesca, via Garibaldi, 45.

Delenatre Caterina, id. 79, di Pino d'Asti, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 23.

Cappello Paola (ved.) a. Chiapella, id. 60, di Torino. Nuvolara Angela, id. 22, di Alessandria, mercantile. Anselmo Giovanna n. Arnaud, id. 36, di Rivalta, cas. Olivetti Angela (ved.) a. Massano, id. 73, di Castelletto Merli, casalinga.

Dotta Elena, id. 16, di Torino, operaia.

Ghiringhelli Carolina suor Giosia, id. 25, di Cerreno Ghiringhello, religiosa.

Castagno Alessandro, id. 64, di Bibiana, mercante.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale compreservire 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

La morte di Domenico Morelli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 19,55:

Si erano sparse da qualche giorno notizie gravi sulla salute di Domenico Morelli. Si credette che si trattasse delle solite esagerazioni, poichè Morelli, soffrendo di male cardiaco, andava spesso soggetto a disturbi. Veramente, da qualche giorno, le condizioni erano diventate più gravi, perchè al malore cardiaco erasi aggiunta l'uremia; ma secondo potuto, mercè gli sforzi, emettere le orine, ieri la famiglia si sentì più sollevata. Tuttavia fu chiamato il professore Cardarelli, il quale, d'accordo con altri medici, i dottori Tinozzi, Laccetti, Janni, pur dichiarando il caso grave, consigliò di ricorrere all'operazione di ipodermoclisi. Morelli si assoggettò e ieri si sentì meglio. Stamane il dottore Cardarelli ritornò e, vista la buona riuscita, propose di ripetere l'ipodermoclisi. A questo scopo si recarono oggi in casa di Morelli i professori Laccetti, Tinozzi e Janni.

Mentre gli ultimi due approntavano l'occorrente e Laccetti preparava l'infermo, che era seduto in una poltrona, improvvisamente questi si ripiegò su se stesso. Laccetti lo trattenne. Morelli era così spirato tra le sue braccia. In quel momento entrava in camera la figliuola Eva, accompagnata da Paolo Vetri e dal professore Defalco, il primo genero del Morelli, l'altro amico affettuoso. La figliuola, guardando la scena avvenuta, gridò: « Papà muore! » e fu per svenire. Condotta fuori dai signori Vetri e Defalco, i quali non credevano alla catastrofe, cercavano di persuaderla. Il grido della figliuola fece accorrere altri della famiglia. Questa si trova immersa nella massima costernazione, e desta assolutamente pietà il figliuolo Gino, che seguiva con ansia le fasi della malattia del padre.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 23,50:

Stasera affluirono alla casa di Domenico Morelli molte persone a presentare le condoglianze. Si aprì un testamento olografo, in cui dispone che i suoi funerali si facciano senza truppa, senza fiori, ma solo con un lungo corteo di frati. Il giorno 4 agosto, Morelli, ricorrendo il suo onomastico, volle ricevere i conforti religiosi. La malattia cardiaca si manifestò a Cosenza nel 1889, mentre era intento ai lavori in quel duomo. I medici di Cosenza credettero trattarsi di angina pectoris; venuto a Napoli si riconobbe il vero male. Poco prima di morire Morelli disse di voler aria: si aprirono tutti i balconi.

L'infermo chiese anche un bicchiere d'acqua, che la figlia Eva corse che gli fosse subito portato. Il cadavere venne adagiato sopra un lettuccio di ferro e collocato nell'ampia camera da studio. Intorno al cadavere furono accesi molti ceri.

La salma di Domenico Morelli.

Condoglianze.
Morelli e la sua fede religiosa.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 10:

La salma di Domenico Morelli oggi sarà preparata con il sistema d'iniezioni di sublimato e alcool nelle arterie della trachea, come il prof. Antonelli ha fatto con la salma di Crispi.

Il regio commissario ha inviato condoglianze, e il prefetto una nobilissima lettera, anche a nome del presidente del Consiglio.

D. Morelli soleva rivolgersi sovente al suo confessore, prof. Autore, che gli diede spesso tanto conforto nei momenti penosi, trattenendosi anche con l'artista sui soggetti sacri da lui trattati e specialmente sulla interpretazione della Bibbia. In ciò D. Morelli trovava un grande ripose, e parlava volentieri col confessore della sua vita artistica e dei suoi pensieri religiosi. Al prof. Autore dettava anche le preparazioni che soleva mettere ad ogni quadro religioso, e la dichiarazione del pensiero che lo informava. Le ultime cose che dettò furono alcuni schiarimenti sul quadro che rappresenta Cristo deriso, e su l'altro quadro dell'Assunta che è nella cappella reale di Napoli.

Domenico Morelli, illustre pittore napoletano, compositore unico e grandioso, coloritore potentissimo, nacque a Napoli il 4 agosto 1826. Rinunciò a farsi sacerdote perchè non si sentiva chiamato al grave ministero. Si fece pittore, e subito salì ad altezze meravigliose.

Non trasse lieta sorte le condizioni della pittura napoletana a quell'epoca. L'Accademia, sebbene piena di buone intenzioni, subiva ossa pure quel classicismo napoleonico e romantico delle altre Accademie d'Italia.

Le principali preoccupazioni della scuola napoletana non erano già il concetto di ciò che si voleva rappresentare, nè l'impressione sottile del vero, nè il carattere dei personaggi, nè il colore locale, ma le proporzioni convenzionali della figura, la posa rigida e statuaria, gli artifizi invariabili degli sfondi, delle ombre, delle velature. La nuova generazione di artisti capiva che tutto ciò apparteneva ad una arte ormai tramontata, triste eredità delle enfasi giordanesche.

Morelli lo sentiva più degli altri, e fu di tutti gli altri più rivoluzionario.

Egli aveva un concetto chiaro di ciò che doveva diventare il tecnicismo pittorico per segnare un progresso, per ripigliare la fiaccola accendente che aveva percorsa due secoli prima una pleiade di valorosi fino a quell'Antonello da Messina, caratteristico nella pittura meridionale d'Italia nel periodo di preparazione.

Il Morelli intuì che « il bello è splendore del vero », ed a questa massima informò tutta la sua opera pittorica: osservare il vero negli uomini, nella natura, nella vita, nel cielo, in tutte le manifestazioni del mondo, e riprodurle con fedeltà di disegno, con evidenza di colorito. E si pose all'opera, e in un'infinità di quadri riprodusse la natura viva e morta nella varietà dei suoi aspetti, gli alberi e le piante, l'erba ed i fiori, le donne e l'uomo, come sempre vecchie eppure sempre, sempre inspirazioni di concetti originali per chi sa osservarle con alto e forbito intelletto d'artista.

Domenico Morelli, oltre a tutto, fu anche un grande lavoratore: alle concezioni teneva in lui tosto dietro pronta e sicura l'esecuzione.

Il primo dipinto che gli procacciò fama fu *L'Angelo che porta le anime al Purgatorio dantesco*.

Con questo quadro vinse nel 1845 un premio, e si recò allora la prima volta e per pochi giorni a Roma. Tornato a Napoli, infiammato di nuovo e più grande ardore per l'arte, dipinse *Il Cornaro* ed *Una sfida di trovatori*, indi il *Bacio del corsaro*, che, esposto, gli fruttò un premio. Un successo anche maggiore ottenne poco dopo col *Goffredo a cui appare l'angelo*, quadro che gli procurò il pensionato di Roma.

Nel 1847 si trasferì in quella città, ed in meno a mille augurio dipinse il quadro *La Madonna che culla il bambino*.

In quei giorni la rivoluzione sollevava il popolo napoletano contro i Borboni, ed il Morelli tornava a Napoli a combattere sulle barricate; ferito, prigioniero, fu il lì per essere fucilato, e fu un vero miracolo se lo si lasciò vivo.

Dopo la rivoluzione, nel 1849, Morelli si rimise al lavoro.

L'epoca che seguì fu la più attiva della sua vita. E' a quest'epoca che si devono il *Cesare Borgia* e *Cupa, Gli iconoclasti, Il Conte di Lara, Il Bagno pompeiano, L'Addolorata, Il Torquato Tasso*. Poco anche pel collitto della cappella reale di Napoli ma *Assunta*, dipinto di quarantu palmi per ventiasi, con figure grandi una volta e mezza il vero.

Le cure indefesse che il Morelli nonnazzò in seguito all'Istituto di Belle Arti napoletano gli tolsero alquanto tempo alla sua attività di pittore. Del tempo che gli restava però fece sempre tesoro per studiare e pensare e trasportare sulla tela i suoi concetti. E fece abbastanza per conformare la sua poderosa individualità d'artista.

Dipinse *Le tentazioni di Sant'Antonio*, il *Vasilio respis prodsunt*, la *Maddalena che incontra il Redentore*, il *Talita-Cumi*, pittoco soggetto biblico; un Cristo che cammina sulle acque ed un arabo che passa il deserto in un arbesto trasporto d'affetto; il *Frassatore* ed un infinito numero di ritratti di grandissimo pregio.

I due grandiosi quadri, poi: *La buona novella* e *Maometto che prega prima della battaglia*, mostrano, in un potente riscontro, il mondo cristiano ed il mondo mussulmano. I due fondatori di religione grandeggiano misteriosamente nel loro fondo di cielo, di natura, di costumi orientali: grandezza di concepimento, elevatezza di sentimento, colorito magico sono le qualità di questi quadri eccessi dal grande maestro napoletano come dei precedenti.

La serie di quadri di soggetto evangelico del Morelli può dirsi, nell'insieme, una vera epopea, ed essa sola varrebbe a collocarlo fra i primi pittori moderni d'Italia.

« Domenico Morelli — scrisse Enrico De Zerbi — non ha una forma, ma le ha tutte, poichè ha sempre la forma che risponde al soggetto, la forma propria del pensiero che esso deve esprimere; non si ha quadro di lui che non riveli due impronte rare ed originali: un pensiero fortemente e lungamente meditato, un pensiero che nasce adulto e robusto, ed una forma plastica nuova che nasceva con quel pensiero. »

All'Esposizione di Belle Arti di Venezia attualmente il Morelli ha sette quadri: *La deposizione di Cristo, Il Cristo deriso, La Figlia di Jairo, Le tentazioni di Sant'Antonio, Cristo sulle acque, Cristo tentato*.

Parlando di queste tele in uno dei passati numeri della *Stampa*, ecco come si esprime Enrico Thovez, ed il giudizio del valente critico riassume e definisce assai bene lo spirito e la maniera del grande artista che abbiamo perduto:

« Nelle tele del Morelli v'è del color locale oppure la ricerca della luce ed una approssimazione di particolari orientali; la sua sensibilità poetica si manifesta soprattutto ed innanzi tutto con una espressione di colore; a questa espressione egli la aggiunge con la ampiezza di una tavolozza colorita e vivace e con una facilità di disegno e di pennellature che rendono queste tele molto più giovani e fresche (anche fatta astrazione della differenza d'ingegno) delle modernissime che vi stanno attorno. »

La morte di Nordenskjold.

Stoccolma, 13 *(Stefani)*. — E' morto l'esploratore Erie di Nordenskjold.

Nordenskjold, celebre geologo e viaggiatore polare, nacque nel 1832 ad Helsingfors, in Finlandia. Studiò in patria e si trasferì nel 1857 a Stoccolma, ove fu nominato nel 1858 professore e direttore delle collezioni mineralogiche. Prese poi parte a tutte le spedizioni artiche e scientifiche svedesi, delle quali le due prime (1858 e 1861) sotto il comando di Torell, e le due successive (1864 e 1868) agli ordini proprii.

Nel 1870 fece una spedizione scientifica nella Groenlandia, descrivendone poi i risultati nell'opera: *Una spedizione in Groenlandia nel 1870*.

Nordenskjold guidò altre spedizioni nei mari artici nel 1872 e nel 1875.

La sua gloria maggiore è la circumnavigazione delle coste settentrionali della Siberia nel 1878-1879 sul vapore *Vega*.

Il re di Svezia stesso appoggiò la spedizione, la quale salpò da Gothenburg il 4 luglio 1878.

E' noto che fra i compagni di Nordenskjold era pure un italiano, il capitano Bove.

Dopo che la *Vega* ebbe percorsa, fra molti pericoli, la costa settentrionale della Siberia, rimase imprigionata fra i ghiacci nella parte più settentrionale dello stretto di Bering, e solo il 18 luglio del 1879 potè proseguire il suo viaggio.

Al principio di settembre 1879 Nordenskjold giunse al Giappone, donde tornò pel canale di Suez in Europa.

Il re di Svezia lo creò barone nell'aprile del 1880.

La relazione di questo grande viaggio, conosciuta sotto il titolo di *Storia del passaggio di Nord-Est*, comparve in tutte le lingue civili.

Nel 1883 Nordenskjold fece un nuovo viaggio d'esplorazione in Groenlandia.

Da allora in poi Nordenskjold condusse vita tranquilla in Svezia, dedito allo studio ed alla redazione di molte memorie scientifiche.

Rosalia Montmasson, seconda moglie di Crispi, gravemente inferma.

Mandano da Roma, 13, al *Fieramosca*:

« L'on. Crispi, come avrete rilevato dal suo testamento, lascia un vitalizio di lire 300 mensili alla signora Rosalia Montmasson, che fu sua moglie.

« La Montmasson, in età già avanzata, vive a Roma in via Balbo col 5 notissima più che per essere stata moglie di Crispi, per la sua assidua partecipazione, fino a poco tempo fa, a tutte le commemorazioni patriottiche cui ella interveniva col petto fregiato delle medaglie guadagnatesi nei campi di battaglia.

« Ora la povertà è inferma da quattro mesi.

« Un amico di casa Crispi telegrafò ieri ad una signorina di Roma pregandola di recarsi a casa della Montmasson ad apprendere la notizia della morte.

« La signorina vi si recò e la signora Montmasson si commosse all'annunzio e non ebbe alcuna parola di rimprovero per l'estinto.

« L'on. Crispi passava già da molti anni alla Montmasson 300 lire al mese.

Ora la poverotta è talmente inferma che i medici non credono le resti più di qualche mese di vita.

Un tragico banchetto.

Solaio che sprofonda — Undici feriti.

Abbiamo da Ferrara, 12:

Il signor Savino Petrignani, uno dei tanti negozianti di vini meridionali stabilitisi in questi ultimi anni a Ferrara, aveva fatto costruire una nuova camera nella sua *Trattoria Napoli*, detta Tavolaccia, in via San Romano.

Ieri sera appunto si apriva al pubblico per la prima volta il nuovo locale con una cena, alla quale partecipavano circa 20 persone.

Mentre i commensali allegramente e tranquillamente cenavano, uno scricchiolio e poi un tremendo crollo fecero precipitare il solaio nel negozio sottostante, per fortunatissima combinazione in quel momento vuoto.

Il solaio trascinava poi un muricciuolo laterale ed una scala che da questo muricciuolo trovava appoggio.

Si può immaginare la tragica scena che seguì al crollo.

Da tutti i commensali proruppero fra lo macerie urla di terrore e di dolore.

Il lavoro di salvataggio incominciò subito nel modo più sollecito.

Vennero estratti dalle macerie e trasportati all'ospedale undici feriti, fra cui il capo-mastro Chiossi Eugenio. Il Petrignani, ritenuto responsabile dell'accaduto, venne condotto in Questura.

Egli dice che il crollo è stato causato dalla rottura del trave maggiore, che tale trave però era stato giudicato dal capo-mastro Chiossi Eugenio perfettamente sano e robusto, quantunque vecchio.

Venne iniziata una sottoscrizione a favore delle vittime più bisognose.

La gran festa al Santuario di Graglia.

Ci scrivono da Biella, 12:

La consuetudinaria ed elegante festa del Santuario di Graglia è riuscita veramente splendida per concorso di tutta la colonia di villeggianti, fra cui ammiratissime le molte dame dell'aristocrazia torinese, vercellese e genovese. L'introito per i poveri fu quasi di mille lire; somma favolosa se si considera il tempo pessimo che impedì il concorso dei villeggianti dei paesi vicini.

Il Comitato era presieduto dal colonnello Rosazza e composto delle gentili dame e signorine Serafini, Carsio, Papa, Rosano, Pellerani, Arrigotti, Giovanetti, Guillet, Maratori, Barivelli, Cresco, ecc.

Gli ormai celebratissimi Giovannetti diedero un applauditissimo concerto; seguirono animatissimi giuochi popolari, fuoco, ballo e altri rinomatissimi di trattenimenti.

Il nuovo vescovo di Biella.

Ci scrivono da Biella, 13:

A questa sede vescovile, vacante per la morte di monsignor Umano, venne nominato il teologo don Giuseppe Gamba, astigiano.

Il nuovo monsignore, benchè giovane, avendo 44 anni, ha fama di sacerdote colto ed illuminato.

Monsignor Gamba era attualmente canonico penitenziere nella cattedrale di Asti.

ULTIME NOTIZIE

Intorno alla salma di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 9,10:

Ieri sera il prof. Antonelli ripetè le operazioni per la conservazione del cadavere che, a causa del calore, cominciava a scomporsi. Fu ripetuta l'irrigazione dell'alcool e del sublimato nelle arterie. Il cadavere venne lasciato tutta la notte nel bagno e stamane fu asciugato e composto nella bara.

Oggi il pubblico non è più ammesso a visitare la salma.

Coi primi treni di stamane giunsero molti uomini politici per partecipare ai funerali.

Continuano a giungere telegrammi di condoglianza da ogni parte.

Il cancelliere Bülow ha telegrafato a donna Lina che la Germania si associa di cuore al dolore dell'Italia e che conserverà con fedeltà la memoria dell'eminente uomo di Stato e del patriota devoto.

Le proteste degli eredi di Crispi contro l'apposizione del suggello.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 9,10:

Vi telegrafai la protesta elevata dagli avvocati Roberto D'Orio, nell'interesse della vedova Crispi e Raffaele Angiulli, nell'interesse dei coniugi Lingnaglossa, contro la richiesta del regio procuratore per l'apposizione dei sigilli ai documenti di Crispi. Quella protesta fu inserita a verbale in apposizione, prima dell'inizio delle operazioni procedurali.

Eccvi alcune notizie sui motivi che spinsero a questa protesta e che spingeranno ulteriormente ad un'azione legale. I rappresentanti degli orgli ritengono assolutamente illegale ed arbitraria la richiesta del regio procuratore; illegale, perchè non può basarsi sul N. 8 dell'art. 849 di procedura civile, non essendo Crispi depositario pubblico, ma privato cittadino. Si sarebbe compresa la richiesta se Crispi fosse morto ministro in carica e avente qualunque pubblico ufficio. Allora sarebbe potuto accadere che presso Crispi si fossero trovati documenti interessanti lo Stato. Egli, invece, era dal marzo 1896 privato cittadino e certo se avesse documenti quando stette al potere non li portò seco. Egli potrebbe avere appunti o memorie, ma questi non interesserebbero che la storia parlamentare; al più si nota che simili documenti, che il Governo sembra tanto cercare, non potrebbero interessare nessuno dei grandi atti storici e politici degli ultimi anni, perchè Crispi nè conciuse nè ricondusse la Triplice, nè conchiuse gli attuali trattati di commercio, nè altra convenzione politica o diplomatica di eccezione o d'interesse politico.

I documenti ch'egli ebbe a Bari riguardavano il periodo della rivoluzioni siculo-napoletane, nelle quali fu magna pars; ma essi non sono nemmeno veramente interessanti lo Stato, perchè tutti quelli di tal genere furono, col ricostituirsi dei Governi, consegnati agli Archivi di Stato di Napoli e di Palermo. Molti sono già noti, altri non ancora conosciuti. Solo chi discendesse il patriottismo di Crispi potrebbe immaginare che egli avesse conservati, per fare che i suoi eredi se ne valessero, documenti che avrebbero potuto gettar una fosca luce sullo esse di quel periodo cui dedicò la miglior parte della sua vita. Del periodo rivoluzionario potrebbe aver conservato ricordi; o documenti riguardanti persone e la loro condotta, più ricordi che documenti. A ciò si riferirebbero la nota frase: « Questa è la busta del barone (Nicotera); quella la busta del marchese (Di Rudinì) », che Crispi ha pronunziato durante i dibattiti parlamentari. Di questa buste su ne saranno probabilmente molte, ma sono a quelle completamente estranei i supremi interessi dello Stato, nei quali si include che abbiano la menoma attinenza. Non si può quindi in alcun modo giustificare la richiesta del Pubblico Ministero, che sarebbe stata legale in base al N. 1 del citato articolo di procedura, nell'interesse di un erede assente, il figlio naturale Luigi; ma sarebbe anche stata inutile perchè, nell'interesse dell'assente, l'aveva richiesta la vedova Lina Barbagallo.

Per un qualunque interesse di Stato non poteva mai intervenire il regio procuratore, ma al più il prefetto, in base ad un decreto del 1874, che gli dà facoltà di intervenire, quando creda che presso il domicilio dell'estinto esistano documenti che siano in diritto riservati agli archivi di Stato. L'intervento del prefetto sarebbe così comprensibile perchè tali potrebbero sospettarsi i documenti di Crispi; ma non sarebbe stata giustificabile, perchè si dimostrerà appartenere a Crispi tutti quei documenti che saranno inventariati, e appartenergli di diritto.

L'agitazione dei tranvieri si allarga

A MILANO.

I tranvieri dichiarano lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Milano, 14, ore 8:

Tempo fa i tranvieri di Milano, specialmente quelli delle linee interprovinciali, avevano chiesto alcune piccole riforme a loro favore.

Il direttore della Società aveva già fatto delle trattative con la Commissione nominata dal personale e tutto faceva sperare un accordo.

Poi il direttore partì per Bruxelles, dove, naturalmente ha conferito col direttore generale della Compagnia, e le trattative restarono sospese.

Al suo ritorno in Milano, il direttore delle tranvie, invece di riprenderle, secondo i desiderii del personale, ruppe ogni rapporto con la Commissione, e dichiarò recisamente che si rifiutava di riconoscere i delegati della Federazione dei ferrovieri, con i quali già aveva avuto, prima del suo viaggio a Bruxelles, delle conferenze amichevoli.

Essendo a questo punto le cose, i tranvieri pubblicarono ieri un manifesto per indire l'assemblea generale dei soci.

Poi una Commissione andò in Prefettura, dove fu ricevuta dal cav. Grignolo, consigliere delegato, il quale raccomandò alla Commissione di tentare ogni mezzo per impedire lo sciopero.

A mezzanotte i tranvieri cominciarono ad arrivare alla Camera del lavoro, e si riunirono nel grande salone.

All'una il salone era gremito da più che un migliaio di persone. La discussione cominciò vivacissima. Prendeva l'operaio Mauri.

L'avv. Riva espose la quistione, assai laboriosissima.

Infine, alle 4 di stamane, l'assemblea, all'unanimità, ha deliberato di indire lo sciopero.

I giornali del mattino lo deplorano.

Le Autorità hanno preso tutti i provvedimenti necessari alla eventuale tutela dell'ordine.

A ROMA.

Le carrozzelle pubbliche — Una dimostrazione

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,50:

Alle ore 8 cominciò a circolare il solito numero limitato di tranvie ed *omnibus*.

Lo sciopero completo del personale continua. Intanto, conformemente alla deliberazione presa ieri sera dai velturini, le carrozzelle pubbliche iniziarono, sul percorso delle tranvie, delle corse a quindici e venti centesimi, con grande soddisfazione della cittadinanza. Si dubita che i tranvieri si adattino ad accettare lo minime concessioni che la Società concederebbe. Oggi si discuterà sul proposito.

Tutti gli scioperanti, in divisa o con bandiera, intervennero nel pomeriggio all'accompagnamento funebre di Pietro Blasi, presidente della Società generale operaia.

A NAPOLI.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 9,50:

Dopo ulteriori trattative è stata risoluta la questione delle paghe equiparate. Il direttore Vilars si è riservato di chiedere su ciò l'approvazione a Bruxelles. I tranvieri han dichiarato che se il prefetto si impegna a far ottenere quello che chiedono, essi riprenderebbero il lavoro fin da domani.

Una Commissione di tranvieri si recò perciò più tardi alla Prefettura per conferire col prefetto sull'argomento.

Le Potenze e l'Inghilterra in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,20:

Il *Times* ha da Pechino che in una nuova adunanza, i ministri consentirono parzialmente alle domande dell'Inghilterra, lasciando cadere la proposta di una Commissione che avrebbe dovuto fissare la tariffa commerciale.

Il re d'Inghilterra difensore della fede.

Londra, 14 *(Stefani)*. — Alla Camera dei Comuni si approva in seconda lettura il *bill* modificante la legge sulle patenti.

Si respinge con voti 188 contro 60 l'emendamento William Redmond, chiedente che nei titoli del re si sopprima quello di difensore della fede dato da un Papa a un sovrano cattolico.

Il Governo degli Stati Uniti e la strada del Panama.

Ci telegrafano da New York, 14, ore 6:

Sembra sempre meglio evidente che il Governo americano intende, qualora i fatti si allarghino, profittare della situazione del Venezuela e della Columbia per mettere un piede nell'istmo di Panama, la qual cosa è una necessità per gli Stati Uniti, non solo per proteggere il proprio commercio, ma anche per rendere sicura la strada commerciale traverso l'istmo che è diventata una delle più importanti del mondo.

La guerra nel Sud-Africa e le fantasie di Rochefort.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,35:

L'*Intransigeant*, mostrasi tanto spaventato quando suggerisce l'organizzazione di un esercito di ventimila volontari europei nel Sud-Africa, si mostra ora affatto scettico circa il progetto di organizzare delle navi corsare, osservando che non si troverà nè Stato che consenta che le prede vengano sbarcate nei suoi porti, nè corsari che vi approdino per rifornirsi.

Navigazione.

Santa Lucia, 14 *(Stefani)*. — Il *Los Palmas* è partito per Genova.

Santos, 14 *(Stefani)*. — Il *Città di Milano* è partito per Genova.

REATI E PENE

Pasqua di torture.

(Corte d'Assise di Torino — 14 agosto).

La sentenza.

Stamane la Difesa conchiuse valorosamente al P. M. la causa della Tesauro. Cercò scolparne la premeditazione, invocando una suprema indulgenza per questa povera disgraziata.

Dopo una replica del procuratore generale invocante tutta la severità, d'altronde adeguata, a sì grave delitto, i giurati risposero la Tesauro colpevole d'omicidio in persona del proprio bambino, escludendo la premeditazione.

La Corte condannò la Tesauro Maria alla pena di 30 anni di reclusione, giustificata tale pena dal fatto di aver ucciso un proprio figlio.

Presidente: cav. Fiecchi; P. M.: cav. Camerana; Difesa: avv. Giacca; Perito: dott. Toselli; Cancelliere: Bazzi.

Fine Cron.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 13 agosto.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 726.3; ore 15: 725.3; ore 21: 727.5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 49.5.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 17.7 Massima + 29.9

(Piazza Castello - Nella strada al Nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 13. + 28.1

Temperatura minima della notte dal 13 al 14: + 16.0

13 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 30, tramonta alle ore 19, minuti 34

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15:

Europa — Pressione massima 772 sulla Finlandia; minima 756 sulla Transilvania e al ovest dell'Irlanda.

Italia 24 ore: — Barometro leggermente disceso fino ad un millimetro in Basilicata e Calabria. Temperatura diminuita; numerosi temporali in Val Padana, medio versante adriatico ed Italia Meridionale.

Stamane cielo sereno sulle isole, vario altrove; venti prevalentemente settentrionali. Barometro basso a 751 in Sardegna, livellato altrove fra 759 e 762.

Probabilità: Venti settentrionali moderati in Sardegna, deboli altrove; cielo vario sul versante adriatico con temporali; generalmente sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 14 agosto.

Rendita corso medio d'uff. **100 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	104 60 104 50	— — — —
Svizzera 3 1/2	104 50 104 60	— — — —
Germania 3	1/2 129 77 1/2 129 87 1/2	— — — —
Londra 3	26 33 26 36	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banco d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto di cambio *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Sconto di cambio *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci, 6 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a condizione fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 oltre ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 40.

Rendita 5 0/0 per f.e. 101 45, 101 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Com.	
B. d'Italia	925 — — —	Cred. It.	517 50 519 —
Ferr. Mer.	709 — — —	R. Sconto	152 50 — —
Ferr. Med.	325 50 — —		

Cronaca della Borsa. — 14 agosto. — Mercato con scarsi affari. Affari sempre limitatissimi. Migliore in chiusura, specialmente per la Rendita, sui corsi di Genova.

Il cambio 104 45.

BORSE ESTERE.

	Chiusura
Banca di Parigi, 13 agosto	
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	101 47
» » 3 0/0	101 75
» » 3 1/2 0/0	97 27
Rendita italiana 3 0/0	99 31
Cambio su Londra a vista	25 31
Consolidati inglesi	94 3/8

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(49)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Il conte, respirando finalmente, accompagnò le due americane alla loro vettura..... Non appena lo sportello fu richiuso, Dora esclamò:

— Quanti occhi neri! Lolo dice che sua sorella ha le pupille viola; mi son sembrate come carboni!..... Vorrei che fossero turchine, verdi, rosse anche..... ma che non ci fossero tanti occhi neri in casa Sant'Anna.....

La signora Carroll non potè far a meno di ridere.

— Come trovi la tua nuova famiglia? Non ne sembri guari contenta.

— La trovo formidabile, ma non è la famiglia che sposo.

— No..... ma io temo, nondimeno, che essa sia un ostacolo serio alla tua felicità. Quella gente non ti comprenderà mai; è di un'altra epoca. Mi sta in mente una quel matrimonio sia una sciocchezza. Rifletti, sei ancora in tempo.

— No, *mammy*, non c'è più tempo, perchè amo Lolo — disse Dora con improvvisa dolcezza. — Non potrei essere felice senza lui. La contessa e donna Pia mi dotestano, quello è certo; ma credo d'aver fatta la conquista del cardinale..... Mi manterrò non cura la sua simpatia. Mi piace, il mio futuro zio..... Ha bell'aspetto, un portamento maestoso..... Quella papalina rossa che mette come della luce sulla sua testa è molto imponente, simbolica, suppongo. Il suo segno della croce mi ha tutta commossa, anche attraverso alla mia veletta. Se egli diviene Papa mi farò cattolica.

— Non ci mancherebbe altro! — disse la signora Carroll.

Messa in vettura la sua fidanzata, Lolo riunì da sua madre per saper subito quale impressione Dora aveva fatto, e finirla collo sue sgradevoli.

— Ebbene, madre, come la trovi? — domandò entrando in sala.

— E tu chiami quella giovane una fanciulla? — disse donna Teresa.

— Ma non credo che sia una vedova! — rispose Sant'Anna ridendo nervosamente.

— Potrebbe esserlo per la sua libertà di maniere..... Mi domando che cosa può averti innamorato in lei. E' brutta.....

— Brutta! con occhi e capelli come i suoi! Via! è partito preso.....

— Ebbene, a me non spiace quell'americana, — disse il cardinale. — C'è in lei una franchezza un po' cruda, ma che lascia scorgere il fondo del suo spirito. E' interessante.

— Se mai quella donna si fa cattolica..... — disse la duchessa Avellino.

— Non importa, — rispose Lolo bruscamente; — la signorina Carroll possiede tutte le qualità che rendono la vita piacevole: è gaia, originale, e ha un carattere eccellente; di più è sincera come la luce del giorno; non l'ho mai presa a deviare la verità, anche nelle più piccole cose. Conosci molte fanciulle delle quali tu possa dire altrettanto?

— Speriamo, pel nostro paese, che le americane non abbiano il privilegio della sincerità! — replicò acrimoniosamente donna Pia.

Lolo sedè di faccia a sua madre, e, prendendole le mani:

— Suvvia, madre, — le disse, — smetti quell'aria desolata.

— Avevo fatto un sogno tanto differente per te.

— Sì, lo so; avevi macchinato un matrimonio che doveva ricondurmi, coi piedi e colle mani legati, nel vostro partito. Non affliggerti; soltanto per ciò non avrai mai acconsentito. Mi fate tutti, voi altri, e quanti siete, l'effetto di persone che volessero camminare colla testa rivolta all'indietro per non vedere davanti a loro. Eppure gli occhi sono stati fatti, credo, per guardare in avanti.

— E in alto! — disse il cardinale.

— E in alto, se vuole. Bila dovrebbe essere convinto, zio, che la Chiesa è stata gettata, definitivamente, in un'altra via e che quella via deve seguire, di buono o di mal grado. Da bambino io ho assistito ad una scena che lasciò in me un'impressione insormontabile. Il giorno dell'entrata degl'italiani ero in guardaroba colle donne di servizio, riunite tutte là come formiche spaventate, nell'attesa e nel terrore di ciò che stava per accadere. Mary, la mia governante irlandese, con un piccolo vaso bruno da tè in mano, quel vaso che s'era portato dal suo paese, al quale ci teneva come alla pupilla dei suoi occhi, percorreva in mezzo alla stanza, nel suo italiano barocco, e diceva che i nemici del Papa non entrerebbero mai in Roma. « Mai! Mai! — ripetevo ella, tendendo il braccio con gesto tragico. — Dio non lo permetterà! » E Dio lo permise! In quel medesimo istante s'udì il cannone della vittoria; gl'italiani erano entrati..... Dal colpo, Mary lasciò cadere il vaso prezioso che andò in frantumi. E la buona donna, fulminata sino all'anima, si gettò su una sedia, piangendo, balbettando: « Gesù! Gesù! Ma è possibile!..... La fine del mondo allora! » Era soltanto la fine d'un sistema..... In quel momento io non compresi gran che di quella scena — non avevo che cinque anni — ma più tardi presi un senso, un significato nella mia mente. E molte volte, ricordandola, mi accusai il destino del potere temporale con quello del piccolo vaso bruno; come quello mi è parso irrimediabilmente spezzato.

Quel racconto commosse il cardinale; il suo volto ebbe una contrazione di dolore.

— Il Papa e la Chiesa non muoiono, però, mio grandi, — soggiunse Lolo; — al contrario!..... Mi accadde di passeggiar sovente, in questi ultimi tempi, colla signorina Carroll, attorno al Vaticano; nel suo silenzio e nella sua solitudine mi sembrò più formidabile del Quirinale.

— Ci fai troppo ancora, figlio mio — disse il prelato in tono sarcastico e amaro.

Sotto l'impressione d'un sentimento passionato, l'italiano trova sempre delle parole e delle idee che sembrano uscire da un serbatoio a se stesso sconosciuto. Il conte avevi parlato con convinzione e con fermezza, mentre di rado parlava, ma senza riuscire a scuotere i suoi uditori. Vedendo che il volto di sua madre non si rasserenava, egli si mise a baciarle le mani.

— Madre mia, — disse, magnetizzandola con occhi brillanti d'amor figliale, — perdonami; sii completamente generosa.

— In luogo di poter rallegrarmi del tuo matrimonio, come avevo sperato, bisogna che mi vi rassegni..... è duro!

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori. — Torino.

Di prossima pubblicazione:

G. B. ROSSI

Paesi e castelli dell'Alto Monferrato

Guida storica, amministrativa commerciale

splendidamente illustrata con 365 fotoincisioni ed una carta topografica dell'Alto Monferrato.

Un vol. di 500 pagine — L. 2 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

Cercasi affittare
locale chiuso alto circa metri 6 lo più, o largo circa metri 8, di circa 40 a 100 metri quadrati. — Offerte Casella N. 56, Agenzia *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10237

Affittasi
via Pietro Micca, 17, piano 8°, stabile ALLOGGIO di undici camere tutto rimesso a nuovo. c 10039

Alloggio di quattro membri al primo piano. — Corso Vittorio Emanuele, n. 60.

Alloggio di sette membri al quarto piano, bellissima esposizione. — Via Piana, 11. c 10115

Da vendere
presso Testona **villeggiatura** di 18 camere, giardino casa rurale e buoni vigneti. Dal geometra Torretta, via Piana, n. 11.

Alloggio di 8 membri al 3° piano. — Via Roma, 40. c 10112

Da vendere
CASCINA sui colli del Monferrato, di giornate 15, ben mobilio, scorte e vigneti. Fabbricato rustico e civile. Non trattasi con mediatori. — Dirigersi al signor Martini Francesco, via San Massimo, 43, Torino, dalle ore 18 alle 21. c 10269

Offerte e domande d'impiego

Distinta signorina
occuperebbesi come cameriera presso signora sola o piccola famiglia, anche fuori Torino. — S. M. 10, posta. c 10300

CERCASI
per un'importante Casa di Palermo
abile modista
direttrice laboratorio. Inutile offrirsi senza primarie referenze.
Rivolgere le offerte signora Lattes, via Principe Tommaso, 35, piano 1.o, Torino. c 10331

CERCASI
per un'importante Casa di Palermo.
abile tagliatrice sarta
direttrice laboratorio. Inutile offrirsi senza primarie referenze.
Rivolgere le offerte signora Lattes, via Principe Tommaso, 35, piano 1.o, Torino. c 10332

CERCASI
professore o laureando che voglia passare due mesi villeggiatura impartire lezioni senza ginnasio. — Scrivere referenze Libreria Casanova, Torino.

CERCASI
signora o signorina tedesca, parlando correttamente francese, per due mesi villeggiatura lezioni tedesco, francese. — Scrivere referenze Libreria Casanova, Torino. 10336

Giovani in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione, ma, vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, via Cola Rienzo, 285, Roma. 10140 R

Proprietario
anni 46, diplomato, conoscendo bene italiano, francese, spagnuolo e con nozioni d'inglese, darebbe decorosa occupazione. Ottimo referenze e cauzione. — Offerte al N. c 10333, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 10333

Tipografia
importante, ben avviata, cerca persona disposta 15 mila, società socio. — Avv. Migliaccio, via Scuole, 11, Torino. c 10335

CARTOLINE
Chi desidera concorrere alle Esposizioni e guadagnare i più grandi premi, è necessario si provveda da G. BOERIO. 10328

Ottima occasione
Vettura automobile tipo *Phaeton*, motore 6 HP a 2 cilindri, come nuova, vendesi causa malattia. — Rivolgersi dal carrozziere G. Ciocca, via Zecca, n. 39 Torino. 9749

CALDAIE
1 Corpo raglia di 98 mq. a 8 1/2 atmosfera ciascuna — 4 id. di 60 mq. a 8 atmosfera, id. — 1 di 24 mq. a 4 atmosfera, id. — 1 id. di 12 mq. a 3 atmosfera, id. — 1 Verticale di 10 mq. a 4 atmosfera, id., vendonsi d'occasione. — Rivolgersi Casella postale, 403, Milano. 10139 a M

GLI AVVOCATI
la causa degli stessi mentali coniugi cui sono costretti per il loro ministero, hanno bisogno, per evitare improvvise malattie per non morire anzitempo, di venti giorni all'anno della cura colla PYLTHON. Trovasi in tutte le farmacie. Opusc. *gratis* del prof. Aurilia già medico di S. M. Umberto I. 8975 M

Per villeggianti
Piano a cilindro d'occasione da vendere. — Via Massini, 4. c 10088

Maestra Levatrice
Consulti Innocenti tiene pensionanti per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 88

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON U.T. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Prasch, Milano, Casellario 124. 1

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Giuseppe. Ricevuta regolarmente vostra raccomandata. Ringraziovi infinitamente accenti espressioni, ma mi avete fatto molto soffrire! Mandate ritirare domenica lettera importante. Vostra per tutta la vita; sia con tanti dolori sarà ben breve! c 10368 **Dora.**

Ore trascorse indimenticabili. Canto mio tutto bene. P. soffrirò niente solo molto dolore separazione. Continua amare chi amasti intensamente. c 10370 **Verbena.**

Pino. Pensando sempre a te anelo con passione giorno che potrò dirti personalmente il bene, affezione che ti voglio. Spero tua salute buona, io meglione. Che fai? Come vorrei indovinare tuo pensiero. c 10388

Maggio. Potessi condividere teco vita intera! — Amoti sempre più, sogno mio. Sempre impossibilitata scrivere? — Passionatissimi b.... c 10372

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Agenzia Internazionale di Viaggi
FRATELLI GONDRAND
Gall. Vitt. Eman., 22-24 - MILANO - 22-24, Gall. Vitt. Eman.
PROGRAMMI GRATIS — PROGRAMMI GRATIS

VIAGGI in COMITIVE in tutti i PAESI

Il 2 settembre 1901
Viaggio di 18 giorni
a COSTANTINOPOLI
BUDAPEST-BUKAREST
10240 M SOFIA-BELGRADO

Il 15 settembre 1901
Viaggio di 35 giorni
in
SPAGNA
MAROCCO
PIRENEI

SANAPIÈ-MIGONÉ
Specialità di MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
INDISPENSABILE contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'intertrigine e malattie della pelle, dolori reumatici e nervosi nonchè fortemente antisettico-disinfettante. Costa in elegante astuccio tasc., cent. 25. Per posta cent. 15 in più. - N. 5 pezzi cent. 60 fr. di porto.
Depositario in TORINO: G. St. SCHIAPPARELLI, via Alfieri, 7 bis.
Deposito generale: MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 134

Il Cordonetto THE STRONG
È USATO DA TUTTI I
COMMERCIANTI ed INDUSTRIALI
PER LA CONFEZIONATURA dei PACCHI
PERCHÈ IL PIÙ FORTE, ELEGANTE, PRATICO E CONVENIENTE
Concessionario esclusivo per la vendita in TORINO il Emporio, Galleria Geisser (già Natta), N. p. 3°
c 7943

BAGNI DI MARE (Alassio)
STABILIMENTO DELLA SALMARIA *Cooperativa Torinese.* **Camera, pensione, bagno e servizio** da L. 4,50 a 6 al giorno; riduzioni per giovanetti e fanciulli; alloggetti per famiglie, con acqua in cucina. — Conversazione famigliare. — Sale di ritrovo e giardino in riva al mare. — Rivolgersi: *Salmaria*, via Begino, N. 4, **Torino.** 10067

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili: Lire 25, 30 e 40
Su 18 convittori, 17 ottennero la promozione, 9 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10056 Prof. G. NERVA, Direttore.

RACCONIGI - CONVITTO CIVICO
Regia Scuola Tecnica - Scuole Elementari. 9934
Il Sindaco: CHIANA-MAVERA. *Il Rettore:* V. CANONICA.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Vitt. Em.) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Arrivo recente delle ultime novità inglesi per mezzi prabiti e per abiti di estate.
PROSSIMO INGRANDIMENTO per sale di prova e vendita

SI PUÒ abbellire la casa con una cartolina-vaglia da lire 5,50?!...

Il mezzo è semplice, poichè nulla più vi è di impossibile dopo la scoperta del telegrafo senza fili. E' perciò che si può davvero abbellire la casa con arte e finezza di sentimento; ma siccome miracoli non ne accadono più, è perciò che alla cartolina-vaglia dovrai far seguire in busta raccomandata spedita (costa soli 12 cent.) la fotografia di persona a noi cara, sia per parentela, che per amicizia o venerazione, e — **ecco svelato il mistero** — in soli sei giorni riceverà la fotografia spedita più l'INGRANDIMENTO della stessa, incorniciata in elegante *bartette* che misura 48x60: la migliore decorazione della pareti di un salotto, di uno studio!

Indirizzare a
"Excelgrafia", via (portici) **Barbaroux, 4, p. p., TORINO** (unica casa con impianto elettrico per ingrandimenti fotografici uso platino — Casa fondata nel 1895).

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Tarico
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** L. 1 20.
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Sebast. Kneipp.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

Fucile da caccia
quasi nuovo, fino, solidissimo, da vendere, prezzo d'occasione. — *Trattoria Previdenza*, via Venti Settembre, 45. c 10367

Con L. 1500
non versabili, assicurasi a uomo o donna, guadagno di L. 300 mensili. Scrivere alle iniziali L. S., 27, posta, Torino. c 10045

800
spilli LETTI in ferro d'ogni genere. **Paglierici** visitai in ferro, **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetto e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

Gas Acetilene
Il migliore finora conosciuto, il più sicuro, pratico ed economico. Regalo di L. 500 a chi potrà trovare gazometro migliore. Premiato Gazometro Barbero Andrea, **Ivrea.** c 9697

Avvertiamo
tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite,** ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.
Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia delle corrispondenze ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative.
Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo nel modo loro restituzione; nè di inviare **offerte « raccomandate »** perchè queste vengono senz'altro respinte.
Haasenstein e Vogler.

AI CACCIATORI
MARCO GIOVANNI
FABBRICANTE E NEGOZIANTE IN ARMI
Casa fondata nel 1861 - Corso S. Martino, 7 (Piazza Nuova)
Avvisa la sua numerosa e sempre crescente clientela d'aver in vendita un grandioso assortimento di fucili inglesi, nazionali, belgi ed i rinomati *Diana* della Casa Pieper, a prezzi ridottissimi, tutti accuratamente ripassati e garantiti per un anno. — *Eseguisce qualunque riparazione e se garantisce di lavoro.* — **Cartuccie, rivoltelle, polveri, pallini ed accessori. — Munizioni da caccia e da difesa.** Il tutto a prezzi da non temerecconcorrenza. 9076

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 12 — TORINO
Scuole pubbliche governative — Corsi privati di Ginnasio e Tecnico — Corso speciale preparatorio al Ginnasio e alla Scuola Tecnica. c 10081
Preparazione agli esami di riparazione.

ASTI (Scuole estive)
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali — Liceo — Istituto Tecnico pareggiati.
COLLEGIO-CONVITTO
Corsi interni accelerati. c 10286
Rettore: Prof. G. COSTA.

DONO temporaneo ai compratori del notissimo
BINOCOLO UNIVERSALE BERRY
(recentemente perfezionato)
da 25 anni in commercio al prezzo di L. 15. — La Ditta per farlo maggiormente apprezzare e diffondere, offre in dono agli acquirenti i seguenti articoli utilissimi:

1° *Binocolo universale* per teatro e campagna, gran campo e portata; straordinaria limpidezza (con astuccio L. 15);
2° *Faro-Lampada* magnesio, luce 60 candele;
3° *Termometro* per appartamento (legno inciso);
4° *Lente ingrandimento*, cerchio nichel, manico osso;
5° *Pince-nez* con lenti affumicate;
6° *Barometro chimico;*
7° *Metro millimetrato;*
8° *Cataloghi d'ottica e fotografia*, illustrati con 400 incisioni.

GRANDI MAGAZZINI D'OTTICA
A. BERRY Ottico della R. Casa via Roma, n. 1. **TORINO**

Spedizione franca contro vaglia da L. 16 — *Estero aggiungere spese postali.* — **Prontissima spedizione.** 8769

Non studiate le lingue straniere
senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Biagura di Genuaso, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da sè stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.
I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere **la pronuncia esatta di ogni parola** e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.
BIAGURA. — Metodo francese L. 4
BIAGURA. — Metodo inglese » 4
BIAGURA. — Metodo spagnuolo » 4
Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.
Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo **L. 4** ciascuno — aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.
Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla
Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.

AUTOMOBILI

DARRACQ

Concorso TORINO-ALBA
(18 partiti)

ARRIVATI: 1° Vettura **DARRACQ**
" 2° " **DARRACQ**
(con 32 e 20 minuti d'avanzo)

CONCORSO PARIGI:
GRANDE MEDAGLIA D'ORO accordata alle vetture **DARRACQ**

Rappresentante generale per l'Italia E. WEHRHEIM, Torino, via Orto Botanico, 13. c 10385

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.